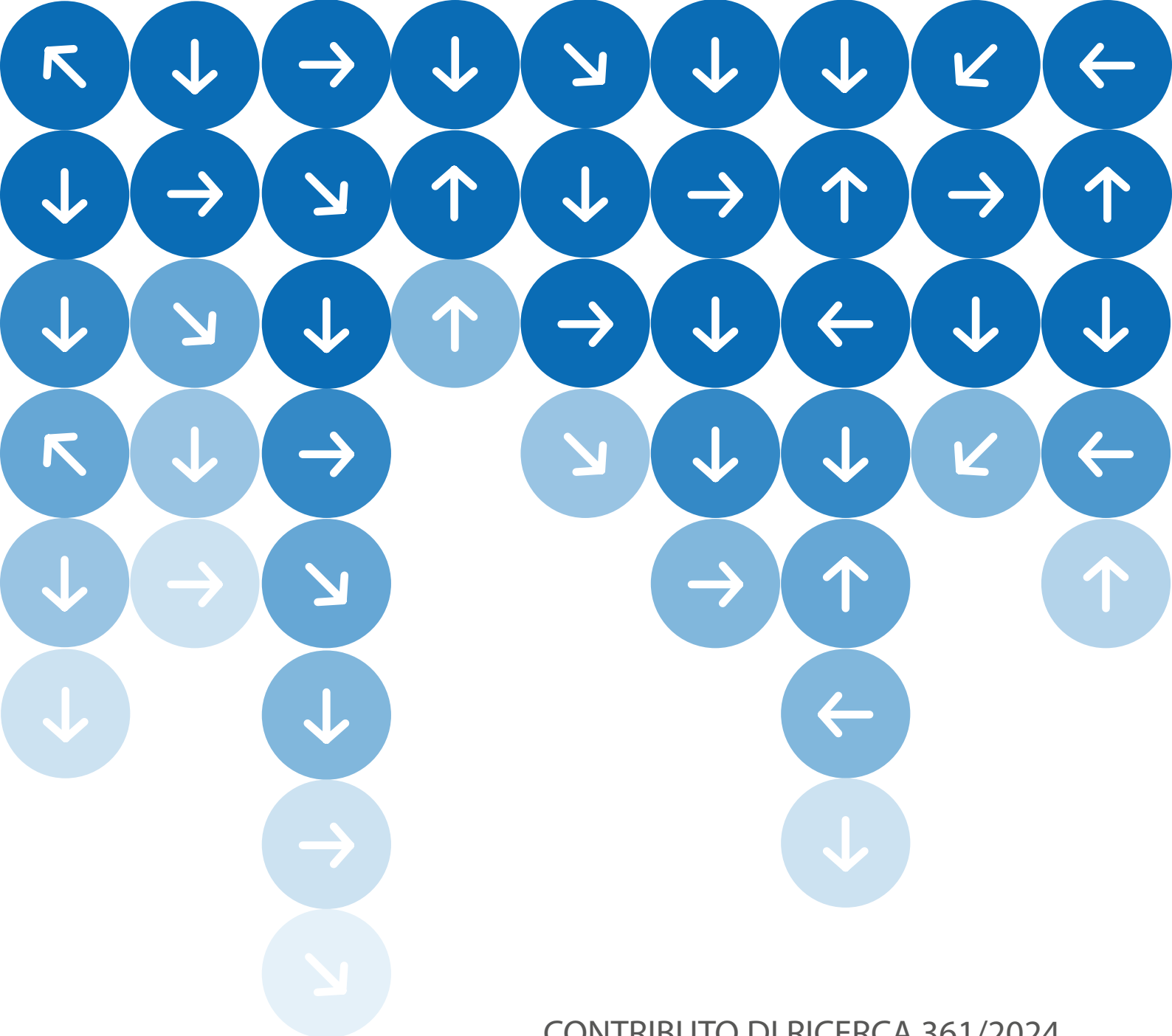




CONTRIBUTO DI RICERCA 361/2024

I CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE (CUAV) IN PIEMONTE

Mappatura delle realtà attive e analisi delle schede
raccolte nel corso del 2023

L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente

Mauro Durbano, Vicepresidente

Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente

Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi

Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente

Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Stefano Aimone

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Kristian Caiazza, Chiara Campanale, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Irene Maina, Emmanuele Massagli, Luigi Nava, Francesca Nicodemi, Mariachiara Pacquola, Valerio V. Pelligra, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Alessandro Sciuolo, Francesco Seghezzi, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

© 2024 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

I CENTRI PER UOMINI AUTORI
DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE (Cuav)
IN PIEMONTE

Mappatura delle realtà attive e analisi delle
schede raccolte nel corso del 2023

© 2024 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

AUTRICI e AUTORI

Il Contributo di Ricerca è stato realizzato da un gruppo di lavoro composto da:

Renato Cagno, Gemma Garbi, Giovanna Spolti e Silvia Venturelli

IRES Piemonte – area Mercato del Lavoro e Coesione Sociale

Si ringraziano:

Antonella Caprioglio, Barbara Bisset e Anna Ghioni

Regione Piemonte – Direzione Welfare, Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale

Si ringraziano, inoltre, tutte le realtà intervistate (enti, associazioni, cooperative) che, grazie alla loro disponibilità e partecipazione, hanno reso possibile le diverse fasi del lavoro di ricerca:

- Alter Ego (Alessandria)
- CAM - Centro Uomini Maltrattanti (Firenze)
- Centro studi e trattamento dell'agire violento (Torino)
- Cerchio degli uomini (Torino)
- CISAS Castelletto Sopra Ticino
- CISS Borgomanero
- CISS Ossola
- Comune di Torino
- Città metropolitana di Torino
- Comune di Vercelli
- Croce Rossa Italiana – Comitato di Asti
- Elìos (Novara)
- Fiordaliso (Cuneo)
- Gruppo Abele (Torino)
- Liberi dalla violenza (Pinerolo)
- Mirafiori (Torino)
- Paviol (Biella)
- Punto a capo (Chivasso)
- Relive - Relazioni libere dalle Violenze (Firenze)
- SISPS (Torino)
- SPI.CO (Torino)

INDICE

CAPITOLO 1

ORIGINE, OBIETTIVI E FASI DELLA RICERCA	1
PREMESSA	1
FASE 1. ANNI 2021-2022	3
Prima ricognizione sui Cuav presenti in Piemonte	3
Obiettivi e metodologia	3
Le realtà intervistate	3
Risultati dell'analisi: origine e quadro dei soggetti attivi nel 2021	4
La scheda: iter e adozione da parte della Regione Piemonte	6
INTESA STATO-REGIONE: REQUISITI MINIMI DEI CUAV	7
FASE 2. ANNI 2023-2024	9
Analisi dati e aggiornamento mappatura dei Cuav	9

CAPITOLO 2

ANALISI DELLE SCHEDE RACCOLTE NEL 2023	12
IL PROFILO DEGLI UOMINI INCONTRATI DAI CUAV	13
Caratteristiche socio-demografiche	13
Distribuzione territoriale	15
Servizi coinvolti nel trattamento	17
Condizione giuridica	18
GLI ACCESSI AI CUAV	19
Tipo di accesso	20
Atteggiamento presente all'accesso	21
Motivo di accesso	22
Relazione con la vittima	23
Tipo di violenza agita	24
I PERCORSI DI TRATTAMENTO	25
Caratteristiche generali	26
Percorsi conclusi	30
Percorsi interrotti	34
L'ATTIVITÀ DI FOLLOW-UP	35
 APPENDICE: SCHEDA DI RILEVAZIONE	 37

CAPITOLO 1

ORIGINE, OBIETTIVI E FASI DELLA RICERCA

PREMESSA

In Italia, le azioni di intervento e trattamento rivolte agli autori di violenza di genere sono state introdotte dal “Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017” previsto dal decreto-legge 93/2013, convertito in legge dalla legge 119/2013, con cui il Parlamento ha recepito le raccomandazioni contenute nella Convenzione di Istanbul. Il Piano, al punto 5.7 “Recupero dei maltrattanti”, sottolineava la necessità di implementare interventi di prevenzione e recupero degli autori di violenza, con l'obiettivo di *“porre fine ai comportamenti violenti e contrastare la negazione della responsabilità maschile e i valori legittimanti la violenza di genere”*. I successivi Piani strategici nazionali sulla violenza maschile sulle donne (2017-20 e 2021-23)¹ prevedono, nell'ambito delle priorità riferite all'asse “Prevenzione”, l'assegnazione di specifiche risorse per l'implementazione di tali interventi.

A livello locale piemontese il riferimento normativo è la legge regionale 4/2016: *“Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”* che, all'articolo 20, prevede che *“la Regione, con il coinvolgimento di organismi istituzionali, delle reti territoriali dei centri antiviolenza e di altri soggetti del privato sociale che operano per le finalità della presente legge, promuove e sostiene, sul territorio regionale comprese le carceri, la realizzazione di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, soprattutto di violenza domestica, al fine di limitare la recidiva favorendo l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali”*².

Per dare concreta attuazione alla previsione normativa, la Regione Piemonte ha inserito nel “Piano triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere” 2017-19 e nel successivo Piano 2022-2024³, un obiettivo specifico dedicato agli interventi per gli autori di violenza.

In questo quadro la Regione Piemonte, allo scopo di avviare un'attività di ricerca specifica su programmi e interventi rivolti agli uomini autori di violenza di genere, in attuazione dell'azione 4 del Piano strategico nazionale 2017-20, nel 2021 ha sottoscritto

¹ Per maggiori informazioni sui Piani nazionali si rimanda al sito: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/>.

² Il testo completo della Legge regionale 4/2016 è disponibile sul sito: <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2016;4@2024-12-4>

³ Per maggiori informazioni sui Piani regionali si rimanda al sito: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antiviolenza/nuovo-piano-triennale-anti-violenza-della-regione-piemonte>

un accordo di collaborazione con l'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (di seguito Ires Piemonte), che già in passato aveva svolto attività di ricerca sui centri antiviolenza piemontesi. Dati i buoni esiti di questa prima fase di ricerca, nel 2023 è stato sottoscritto un secondo accordo di collaborazione, in attuazione del Piano strategico nazionale 2021-23, che ha consentito la realizzazione di una seconda fase di ricerca⁴.

Nel presente report vengono presentate **le due fasi della ricerca** che, nel complesso, ha avuto come finalità quella di contribuire alla creazione di un sistema informativo comune di raccolta di dati e informazioni di base sugli uomini e sui percorsi attuati dai Centri di ascolto e trattamento degli uomini autori o potenziali autori di violenza di genere (di seguito denominati Cuav) presenti sul territorio piemontese.

Nel **primo capitolo** sono raccolti i principali risultati emersi dalla prima fase di ricerca, realizzata nel periodo 2021-2022, che aveva come oggetto una ricognizione sulle caratteristiche dei programmi di ascolto e trattamento adottati dai Cuav presenti in Piemonte e sui loro aspetti organizzativi in tema di raccolta dati.

Nel **secondo capitolo** sono evidenziati i risultati emersi dall'analisi dei dati raccolti dai Cuav piemontesi nel corso del 2023, attraverso la scheda di rilevazione nata come prodotto della prima fase di ricerca. L'analisi osserva sia le caratteristiche degli uomini autori di violenza contro le donne incontrati dai Cuav nel 2023, sia le modalità e i motivi di accesso, sia alcune caratteristiche del percorso di ascolto e trattamento ad essi rivolto. Le schede compilate dai Cuav sono state raccolte da Ires Piemonte nei mesi di gennaio e febbraio 2024, previa intervista guidata con traccia semi-strutturata, rivolta ai e alle referenti di ciascun centro, finalizzata alla ricostruzione delle pratiche adottate per l'utilizzo, la compilazione e l'archiviazione delle schede stesse. L'incontro con tali referenti è stato anche occasione per fornire supporto tecnico sulle modalità di registrazione delle informazioni e per migliorare il livello di accuratezza nella compilazione della scheda.

Questo lavoro, inoltre, si propone come una prima importante **risposta all'attività di monitoraggio prevista dall'intesa Stato-Regioni** del 14/09/22⁵, che ha sancito i requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza e che, all'art. 7, prevede che *“i C.U.A.V. svolgono attività di raccolta dati nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato degli utenti, e partecipano all'attività di raccolta di informazioni, ricerca e analisi sia quantitativa che qualitativa, su base territoriale, regionale o provinciale se prevista, al fine di contribuire all'alimentazione di un sistema di monitoraggio e osservazione sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne nelle sue varie forme.”*

Nel complesso i risultati dell'analisi costituiscono un ampio bagaglio informativo in tema di ricerca sulla violenza maschile contro le donne. Inoltre, essi mettono in luce l'importante lavoro di raccolta e tracciatura delle informazioni svolto dai Cuav del territorio piemontese nel corso del primo anno di adozione della scheda, confermando **l'efficacia dello strumento adottato dalla Regione Piemonte** con l'intento di attuare un sistema informativo comune sistematico e omogeneo.

⁴ Accordi di collaborazione Regione-Ires: primo accordo approvato con DD n. 1414 del 19/11/2020; secondo accordo DD n. 198 del 7/08/2023.

⁵ Per una trattazione approfondita dell'atto di Intesa si rimanda al paragrafo dedicato.

FASE 1. ANNI 2021-2022

Prima ricognizione sui Cuav presenti in Piemonte

Obiettivi e metodologia

Questa prima fase della ricerca, avviata nel 2021 e proseguita nel 2022, si poneva una duplice finalità:

- in primo luogo ricostruire un quadro conoscitivo completo e aggiornato dei soggetti attivi sul territorio piemontese nell'ascolto e trattamento degli autori di violenza contro le donne;
- in secondo luogo conoscere approfonditamente gli strumenti di rilevazione esistenti ed utilizzati dai singoli centri e giungere alla definizione di una comune metodologia per l'analisi e il monitoraggio del fenomeno e dei percorsi di ascolto e trattamento realizzati sul territorio regionale.

L'indagine ha coinvolto **15 realtà piemontesi** che nel 2021 si occupavano di ascolto e trattamento di uomini autori di violenza contro le donne.

Per cogliere approfonditamente gli aspetti evolutivi e organizzativi, si è scelto un approccio metodologico di tipo qualitativo. I referenti delle diverse realtà sono stati intervistati in profondità, con traccia di intervista semi strutturata, che ha previsto sia possibilità di approfondimenti qualitativi sia annotazioni di tipo più numerico e quantitativo.

Le realtà intervistate

L'individuazione delle esperienze di ascolto e trattamento di uomini autori di violenza contro le donne presenti sul territorio piemontese, si è basata su una prima mappatura delle **realtà che avevano presentato progetti e ottenuto un finanziamento sui bandi regionali** per la realizzazione di interventi per gli autori di violenza di genere ai sensi della Legge regionale 4/2016 **negli anni 2018 e 2019⁶**.

Si tratta di **10 soggetti capofila** e **3 soggetti attuatori** (indicati da altrettanti capofila come centri di riferimento da intervistare in quanto detentori in prima persona del programma di trattamento) ai quali si sono aggiunte **2 realtà attive nel panorama locale e presenti nei partenariati di progetto**, intercettate durante il percorso di indagine.

Per ciascuna realtà è stato intervistato 1 referente di programma talvolta accompagnato da uno o più operatori o professionisti coinvolti nei programmi di trattamento.

Le interviste sono state svolte nel periodo **aprile-giugno 2021**.

L'elenco completo delle realtà intervistate nella prima fase della ricerca è riportato nella seguente tabella.

⁶ Anno 2018: DGR n. 39-7664 del 5.10.2018 e successiva DD n. 1124 del 9.10.2018; anno 2019: DGR n. 26-8751 del 12.04.2019 e successiva DD n. 431 del 17.04.2019.

Tabella 1. Le realtà piemontesi attive sul tema “autori di violenza” intervistate nel 2021

	Denominazione	Sede
1	Associazione Alter Ego (attuatore progetto Me.dea)	Alessandria
2	Croce Rossa Italiana - Comitato di Asti	Asti
3	Associazione Paviol - Percorsi Anti Violenza	Biella
4	Cooperativa Fiordaliso (attuatore progetto CSAC)	Cuneo
5	Cooperativa Elios (attuatore progetto Comune Novara)	Novara
6	Associazione Cerchio degli uomini	Torino
7	Associazione Gruppo Abele	Torino
8	Cooperativa Mirafiori	Torino
9	Società Italiana di sessuologia clinica SISPS	Torino
10	Centro studi e trattamento dell'agire violento	Torino
11	Comune di Torino	Torino
12	Città Metropolitana di Torino	Torino
13	Associazione Punto a capo	Chivasso (To)
14	Associazione Liberi dalla violenza	Pinerolo (To)
15	CISS Ossola	Domodossola (Vco)

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Durante il percorso di ricerca, sono state coinvolte e intervistate anche due realtà significative a livello nazionale e internazionale. In primo luogo, il **CAM - Centro di ascolto uomini maltrattanti**⁷, uno dei principali centri di ascolto e trattamento di autori di violenza contro le donne a livello nazionale che, per esperienza e radicamento sul tema, viene spesso coinvolto in percorsi di formazione e sviluppo di linee guida, anche dai centri piemontesi. In secondo luogo, l'**Associazione Relive - Relazioni Libere dalle Violenze**⁸ che dal 2015 opera in Italia con l'obiettivo di approfondimento e confronto fra centri che, sul territorio nazionale, operano da più tempo e hanno esperienze di lavoro consolidate. Il contatto con queste due realtà è stato rilevante per allargare i confini del confronto oltre il panorama locale.

Risultati dell'analisi: origine e quadro dei soggetti attivi nel 2021

Le prime esperienze di interventi di trattamento rivolti agli uomini autori di violenza contro le donne in Piemonte risalgono al 2009. Sei delle realtà intervistate hanno infatti **origine nel periodo 2009-2015**, si tratta di:

- Fiordaliso (CN)
- Cerchio degli uomini (TO)
- Gruppo Abele (TO)
- SISPS (TO)
- Comune di Torino (TO)
- Città metropolitana di Torino (TO)

⁷ CAM: https://www.centrouminimaltrattanti.org/page.php?sede_di_firenze

⁸ Associazione Relive: https://www.associazionerelive.it/joomla/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=11&Itemid=101

Gli altri 9 hanno **origine dal 2016**, dopo l'approvazione della legge regionale 4/2016:

- Alter Ego (AL)
- CRI Asti (AT)
- Paviol (BI)
- Cooperativa Elios (NO)
- Centro studi e trattamento dell'agire violento (TO)
- Cooperativa Mirafiori (TO)
- Liberi dalla violenza (TO)
- Punto a capo (TO)
- CISS Ossola (VCO)

Rispetto ai **percorsi che hanno dato avvio agli interventi**, i dati raccolti nel 2021 hanno messo in evidenza un quadro variegato e a tratti disomogeneo, simile a quello riscontrato dall'indagine nazionale "ViVa"⁹. Tra le 15 esperienze osservate, si evidenzia che:

- 2 (Cerchio degli uomini e Associazione Liberi dalla violenza) nascono dalla volontà di volontari e/o professionisti che decidono di "associarsi" per prestare supporto e ascolto a uomini autori di violenza.
- 2 (SISPSe e Centro studi e trattamento dell'agire violento) hanno preso avvio da percorsi di trattamento e intervento organizzati all'interno del carcere.
- 7 (Alter Ego, CRI Asti, Paviol, Comune di Torino, Gruppo Abele, Mirafiori, Punto a capo) prendono avvio da percorsi di promozione, formazione e sensibilizzazione rivolti agli uomini o agli operatori territoriali, progetti che negli anni si sono consolidati e sono diventati programmi di intervento. È importante sottolineare che 5 di queste 7 realtà sono strettamente connesse all'esperienza di Centri Anti Violenza (CAV). Questi ultimi, pur avendo percorsi e attività rivolte alle vittime, differenziati e ben separati da quelli degli autori, hanno permesso in alcuni casi che alcuni dei progetti nati in origine in capo a loro, divenissero poi programmi consolidati e sviluppati autonomamente per dar vita all'esperienza del centro per autori.
- 3 (CISS Ossola, CSAC Cuneese – coop. Fiordaliso, Comune di Novara – coop. Elios) sono enti pubblici che adottano il programma di intervento come una linea di servizio integrata con altri servizi rivolti a famiglie e minori; in 2 di questi casi, pur essendo il soggetto promotore un soggetto pubblico, la gestione diretta dei programmi di intervento è affidata a soggetti del terzo settore.
- 1 (RAC - Rete Azione e Cambiamento, promossa dalla Città metropolitana di Torino) nasce come rete di secondo livello con funzioni di coordinamento locale.

Questa prima fase della ricerca, come prima ricognizione sulle realtà a diverso titolo attive sul tema degli interventi rivolti agli uomini autori di violenza, ha permesso anche di approfondire alcuni aspetti più specifici come le modalità organizzative, l'approccio e gli strumenti di intervento, i percorsi attivati con relativi snodi e passaggi critici, le caratteristiche degli esiti. Tutti questi aspetti, che non vengono qui approfonditi in quanto superati dalla seconda fase della ricerca (si veda il capitolo 2), sono tuttavia

⁹ Tutti i materiali prodotti dal gruppo di ricerca del CNR nell'ambito del progetto ViVa - Analisi e valutazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, sono disponibili su questo sito: <https://viva.cnr.it/>

stati fondamentali per radicare su basi solide e concrete lo strumento di rilevazione comune di seguito descritto.

La scheda: iter e adozione da parte della Regione Piemonte

Uno degli obiettivi principali di questa prima fase della ricerca è stato quello di capire quali fossero gli strumenti di rilevazione esistenti e utilizzati dalle realtà direttamente impegnate nell'erogazione di interventi per autori di violenza, conoscerne la portata, la funzionalità e la trasferibilità, e giungere alla definizione di una proposta condivisa di scheda di rilevazione comune delle principali caratteristiche degli uomini, della violenza agita e dei percorsi proposti e intrapresi.

L'indagine ha evidenziato che le esperienze in tema di tracciatura e registrazione delle informazioni erano molto varie e diversificate. Gli strumenti, le modalità, le metodologie adottate erano in capo all'iniziativa dei singoli referenti delle organizzazioni e in rarissimi casi queste informazioni raccolte erano utilizzate per un'analisi ragionata in ottica di monitoraggio interno.

La ricerca si è concentrata sugli strumenti che possiamo chiamare di "primo livello", quelli che un'organizzazione utilizza solitamente per disporre di un set di informazioni utili soprattutto nella gestione dei contatti e nel monitoraggio delle attività interne e generali. Fanno parte di questo livello le schede di registrazione degli accessi, dei contatti telefonici, database nei quali vengono registrate le informazioni anagrafiche, indirizzi, recapiti e annotazioni relative alle attività svolte. Da questo punto di vista, la quasi totalità dei soggetti intervistati nella primavera 2021 affermava di utilizzare propri strumenti, più o meno ricchi, e alcuni di essi sono stati condivisi con il gruppo di ricerca.

Come risultato di questa prima fase di lavoro è stata costruita una proposta di **scheda di rilevazione comune**, pensata come strumento a supporto dei Cuav nella loro attività di registrazione e tracciatura degli accessi, ma anche dell'evolversi della partecipazione al trattamento, con l'obiettivo di raccogliere le informazioni in modo sistematico e omogeneo su tutto il territorio regionale.

Tale scheda è stata sperimentata dai centri attivi sul territorio piemontese per un periodo di 6 mesi (dicembre 2021-maggio 2022), a seguito del quale sono state raccolte osservazioni e proposte di revisione e integrazione che hanno portato il gruppo di ricerca a riformulare alcune parti per pervenire alla versione definitiva.

La **"scheda di rilevazione rivolta ai Centri di Ascolto e Trattamento degli uomini autori di violenza o potenziali autori di violenza di genere – CUAV"** è stata infine approvata dalla Regione Piemonte e inviata a tutti i centri presenti e attivi sul territorio regionale per essere ufficialmente adottata dal 1° marzo 2023¹⁰ (si veda l'appendice in cui la scheda è riportata integralmente).

¹⁰ La scheda è stata approvata con DGR n. 10-6505 del 13 febbraio 2023 e successiva [DD 371/A1419A del 20 febbraio 2023](#), con cui si richiede "a tutti i Centri di Ascolto e Trattamento degli uomini autori di violenza o potenziali autori di violenza di genere – CUAV del territorio regionale, che provvedano alla compilazione

INTESA STATO-REGIONE: REQUISITI MINIMI DEI CUAV

Una tappa fondamentale nel percorso di strutturazione degli interventi rivolti agli autori di violenza a livello nazionale è rappresentata dall'approvazione avvenuta il 14 settembre 2022 dell'intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano con riferimento ai **requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza (Cuav)**¹¹. Il testo approvato è stato definito seguendo le indicazioni del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023. L'Intesa consente di dotare il settore di una disciplina specifica e di regolamentare l'accreditamento e la definizione degli standard di qualità dei servizi erogati, al fine di evitare che possano operare realtà senza la dovuta esperienza e qualifica.

L'intesa (art. 1) definisce cosa si intende per Cuav: *"I Centri per Uomini autori o potenziali autori di violenza di genere sono strutture il cui personale attua i programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica e sessuale e di genere, per incoraggiarli a adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di modificare i modelli comportamentali violenti e prevenire la recidiva"*.

L'obiettivo principale dei Cuav, in linea con la Convenzione di Istanbul, è quello di **prevenire e interrompere la violenza**, attivando programmi integrati rivolti agli uomini autori di violenza, incoraggiandoli ad adottare comportamenti non violenti, avendo sempre riguardo ad assicurare priorità alla **sicurezza e ai diritti umani delle vittime**, in stretto raccordo con i servizi specializzati nel sostegno a queste ultime.

Lo scopo prioritario è *"una netta **assunzione di responsabilità della violenza da parte degli autori** e il riconoscimento del suo disvalore in quanto modalità relazionale e di risoluzione del conflitto, così come l'attuazione di un processo di cambiamento per il superamento degli stereotipi di genere e di ogni forma di discriminazione, disuguaglianza e prevaricazione"*.

L'intesa prevede che i Cuav, che possono essere gestiti da **enti pubblici o del terzo settore**, operino all'interno di un sistema di risposta alla violenza coordinato a livello territoriale, coinvolgendo al proprio interno personale con una formazione specifica nel campo della violenza di genere e garantendo una serie di prestazioni minime.

L'Intesa prevede, inoltre, che sia **esclusa qualsiasi tecnica di mediazione** tra l'autore di violenza e la vittima, in linea con quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul.

Rimandando al testo completo dell'intesa per i dettagli, di seguito si riepilogano in sintesi alcuni requisiti di particolare interesse ai fini della presente ricerca.

Requisiti strutturali e organizzativi (art. 3):

- Apertura di **almeno 2 giorni alla settimana** per un **minimo di 12 ore settimanali**;
- Sede operativa organizzata in modo da garantire il rispetto della privacy;

e all'utilizzo della scheda di rilevazione, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, in seguito all'approvazione della presente Determinazione, a far data dal 1 marzo 2023, e che provvedano alla trasmissione alla Regione Piemonte dei dati raccolti, con le modalità che saranno definite a livello operativo, in modo anonimo, nel rispetto della tutela dei dati sensibili (...), anche ai fini programmatori e di monitoraggio degli interventi da parte sia della Regione sia degli stessi CUAV".

¹¹ Il testo completo dell'Intesa è disponibile sul sito della Conferenza Stato-Regioni: <https://www.statoregioni.it/it/conferenza-stato-regioni/sedute-2022/seduta-del-14092022/atti/repertorio-atto-n-184csr/>

- Possibilità di avere più sportelli per garantire l'accesso in modo diffuso sul territorio;
- Numero di telefono e casella di posta elettronica dedicati;
- Assoluta separazione e distanza dalle strutture che si occupano delle vittime.

Personale: qualifiche e formazione (art. 4):

- L'équipe deve essere formata da **almeno 3 operatori/operatrici** di cui **almeno 1 psicoterapeuta o psicologo/psicologa** con formazione sulla violenza di genere;
- L'équipe può comprendere altre figure professionali quali educatore/educatrice, assistente sociale, psichiatra, avvocato/avvocata, mediatore/mediatrice interculturale, criminologo/criminologa e può avvalersi di una supervisione clinica;
- **Formazione specifica** sulla violenza maschile contro le donne: **minimo 120 ore**, di cui almeno 60 di affiancamento alle operatrici/operatori dei Cuav, sia per il personale retribuito che per quello volontario, cui si aggiungono **almeno 16 ore all'anno di supervisione** professionale e tecnica.

Prestazioni minime garantite (art. 5):

- **Accesso ai servizi:** primo accesso informativo gratuito, il seguito a pagamento secondo quanto previsto dall'art. 6 della legge 69/2019¹²;
- **Utenti:** maggiorenni con possibili deroghe sui minorenni previa autorizzazione;
- **Colloqui di valutazione** per verificare se ci sono le condizioni necessarie per avviare il programma;
- **Presa in carico** individuale e/o di gruppo: **durata minima 60 ore, su un arco di 12 mesi**;
- **Valutazione del rischio:** deve essere realizzata in maniera sistematica avvalendosi di procedure standardizzate o validate a livello internazionale;
- **Attività di prevenzione primaria:** incontri di sensibilizzazione e formazione rivolti alla comunità.

Sicurezza delle vittime (art. 6):

- La sicurezza delle donne rappresenta l'obiettivo prioritario dei Cuav;
- **“Contatto della partner”** realizzato previo consenso della donna vittima di violenza e finalizzato a comunicarle adeguate informazioni su: accesso del partner o ex partner al Cuav, contenuto e limiti del programma intrapreso, rischi di manipolazione, eventuale interruzione anticipata del programma;
- Particolare attenzione al riconoscimento dei **danni provocati ai figli e alle figlie** e al recupero delle capacità genitoriali e educative.

Attività di verifica e monitoraggio – flusso informativo (art. 7):

- Raccolta dati nel rispetto dell'anonimato degli utenti e partecipazione all'attività di raccolta di informazioni, ricerca e analisi su base territoriale;
- Attività di **follow up** dei programmi, anche al fine di prevenire la recidiva del comportamento violento.

¹² Il testo completo del cosiddetto “Codice rosso”, legge 19 luglio 2019, n. 69 “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere” è disponibile qui: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2019-07-19:69~art8>

L'intesa prevede inoltre che le Regioni possano dotarsi di appositi **elenchi e/o registri**, periodicamente aggiornati, in cui iscrivere i Cuav in possesso di tutti i requisiti previsti.

Per consentire ai centri di adeguarsi a tali requisiti, è stato inizialmente previsto un periodo transitorio di 18 mesi, con scadenza al 14 marzo 2024, successivamente prorogata di ulteriori 18 mesi al 14 settembre 2025¹³. I Cuav piemontesi sono supportati dalla Regione Piemonte nel percorso di adeguamento e consolidamento dei requisiti minimi attraverso i **bandi regionali 2023 e 2024**¹⁴.

Il rispetto dei requisiti previsti dall'intesa costituirà condizione necessaria per accedere ai finanziamenti pubblici destinati ai Cuav.

Ad aprile 2024 la Regione Piemonte ha formalmente recepito i contenuti dell'intesa Stato-Regioni e, tappa fondamentale del percorso regionale, ha istituito presso la propria Direzione Welfare, il **"Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza"**, avente le seguenti funzioni: confronto, scambio di informazioni e condivisione di esperienze; programmazione delle iniziative inerenti il tema specifico; consultazione sul riparto dei finanziamenti ad iniziativa regionale e/o statale¹⁵.

FASE 2. ANNI 2023-2024

Analisi dati e aggiornamento mappatura dei Cuav

Come anticipato in premessa, a seguito dell'approvazione e dell'adozione ufficiale della scheda di rilevazione, nel corso del 2023 i Cuav piemontesi hanno proseguito le proprie attività utilizzando tale strumento in modo continuativo.

A settembre 2023, grazie a un nuovo accordo di collaborazione tra Regione Piemonte e Ires Piemonte è stata così avviata la seconda fase della ricerca, con i seguenti obiettivi:

- accompagnare e supportare i Cuav per il corretto utilizzo della scheda standard di rilevazione regionale;
- raccogliere e analizzare i dati contenuti nelle schede compilate nel 2023;
- analizzare le pratiche di follow-up realizzate sui percorsi conclusi.

Dato il focus specificamente dedicato all'analisi dei dati, in questa seconda fase di ricerca sono state coinvolte unicamente le realtà che gestiscono direttamente i Cuav erogando i percorsi di trattamento rivolti agli uomini autori di violenza di genere.

¹³ La nuova scadenza è stata stabilita dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 gennaio 2024 (atto 9/CSR): <https://www.statoregioni.it/media/blejms2/p-9-csr-atto-rep-n-9-25gen2024.pdf>

¹⁴ Anno 2023: D.G.R. 12-7107 del 26.6.2023 e successiva DD n. 79 del 17.07.2023; anno 2024: D.G.R. 41-8657 del 27.5.2024 e successiva DD n.1043 del 17.07.2024.

¹⁵ Il testo della DGR n. 13-8459 del 22 aprile 2024 "Preso d'atto e recepimento sul territorio regionale delle Intese n. 184/CSR del 14.9.2022 e n. 9/CSR del 25.1.2024. Istituzione del Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza" è disponibile qui: https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2024/17/attach/dgr_08459_1050_22042024.pdf

Nella tabella che segue si riporta il quadro dei 15 Cuav coinvolti:

Tabella 2. I 15 Cuav coinvolti nella fase 2 della ricerca (2023-24)

	Nome soggetto gestore	Nome Cuav	Prov.
1	Alter Ego	Alter Ego	AL
2	Croce Rossa Italiana – CRI Asti	Progetto umano	AT
3	Paviol	SPAM - Supporto Psicologico Adulti Maltrattanti	BI
4	Coop. Fiordaliso	Men in progress	CN
5	Coop. Elios	Cuav Novara	NO
6	CISS Borgomanero	Cuav CISS Borgomanero	NO
7	CISAS Castelletto Sopra Ticino	Cuav CISAS Castelletto Sopra Ticino	NO
8	Cerchio degli uomini	Centro di ascolto del disagio maschile e prevenzione della violenza verso donne e minori	TO
9	Centro studi e trattamento dell'agire Violento	Centro studi e trattamento dell'agire violento	TO
10	Gruppo Abele	Servizio di accoglienza e trattamento	TO
11	Liberi dalla violenza	Centro di ascolto del disagio maschile	TO
12	SISPSe	Cuav SISPSe	TO
13	Punto a capo	La tana del lupo	TO
14	SPI.CO	Toc Toc Roberto	TO
15	Comune di Vercelli	(in fase di apertura)	VC

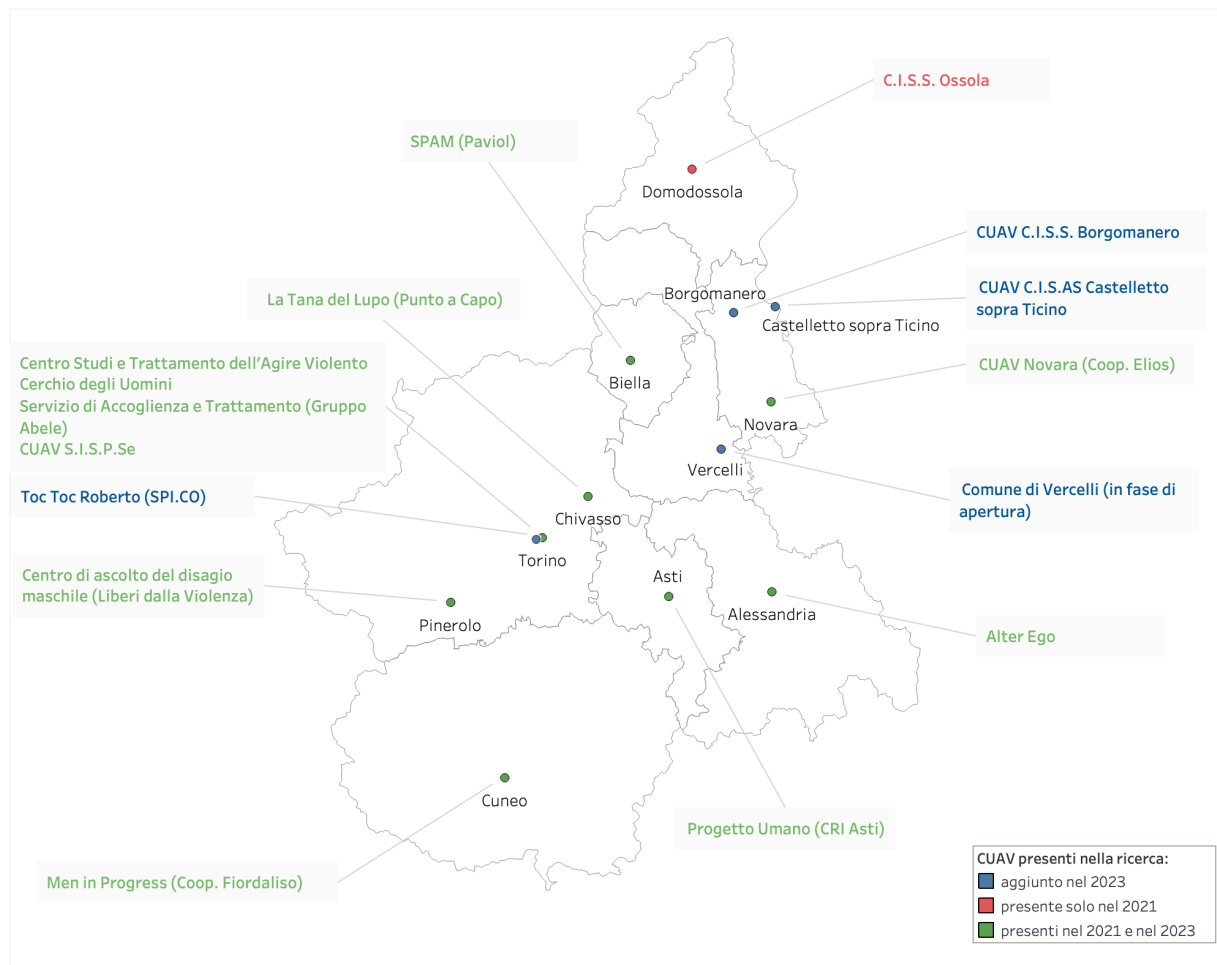
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Rispetto alla prima fase di ricerca, il quadro delle realtà coinvolte è quindi leggermente cambiato:

- il CISS Ossola, presente nella prima fase della ricerca, non è stato coinvolto in questa seconda fase in quanto ha scelto di non seguire l'iter di adeguamento agli standard minimi previsti dall'intesa e di non adottare la scheda di raccolta dati;
- la Città metropolitana di Torino, pur essendo tuttora attiva con la gestione e il coordinamento della citata rete RAC sul territorio metropolitano torinese, non è stata coinvolta in questa seconda fase in quanto non gestisce direttamente l'erogazione dei percorsi;
- SPI.CO si inserisce nella seconda fase come evoluzione dell'esperienza precedentemente avviata dalla cooperativa Mirafiori;
- i Cuav di Borgomanero e Castelletto si inseriscono nella seconda fase come nuovi centri nati dall'esperienza precedentemente unificata della cooperativa Elios, portando a 3 il numero di Cuav attivi sul territorio provinciale di Novara;
- il Comune di Vercelli al momento dell'avvio della seconda fase della ricerca era in fase di attivazione del Cuav (attualmente avviato e affidato per la gestione a SISPSe fino al marzo 2025).

Nella figura 1 si presenta il quadro completo dei Cuav attivi nelle diverse fasi.

Figura 1. Distribuzione territoriale dei Cuav presenti nelle due fasi di ricerca



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

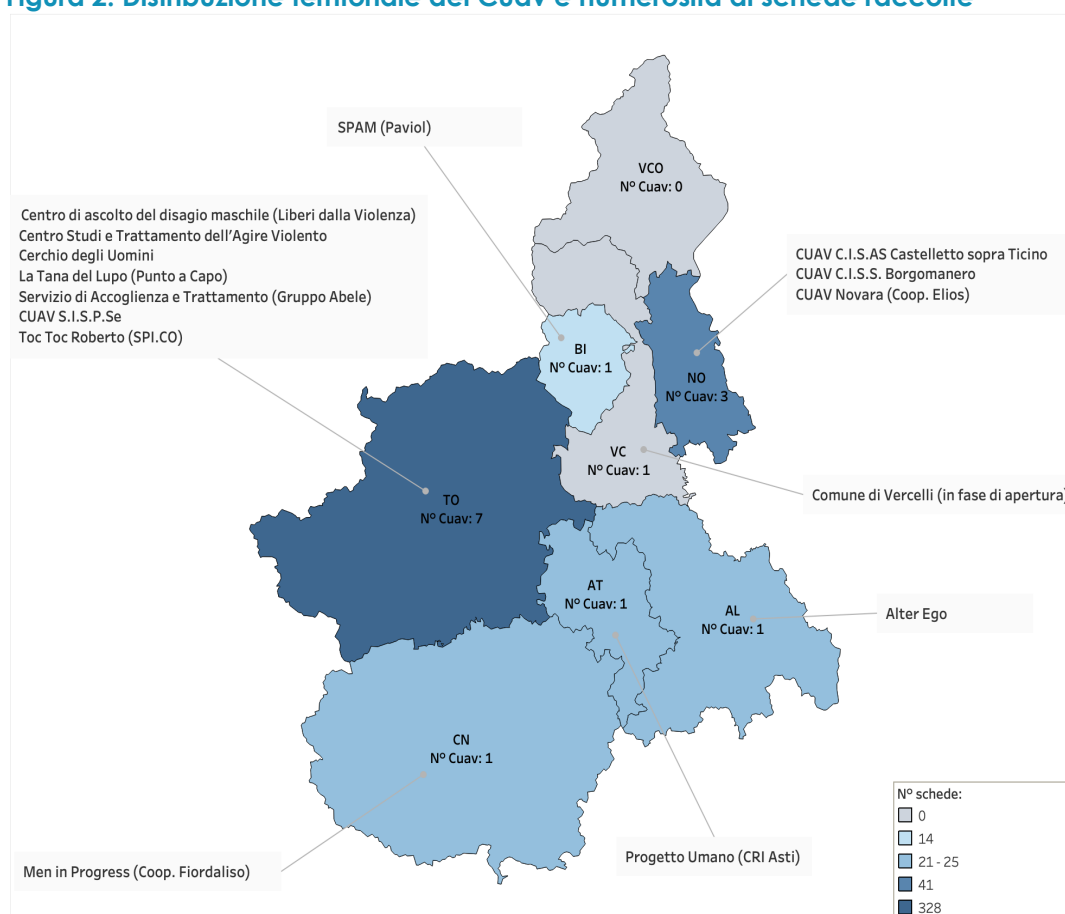
CAPITOLO 2

ANALISI DELLE SCHEDE RACCOLTE NEL 2023

In totale Ires ha ricevuto dai Cuav 536 schede di rilevazione, di cui **452** sono state reputate **valide** ai fini della presente ricerca. I principali motivi di esclusione delle restanti 84 schede sono: periodo temporale non pertinente, informazioni non sufficienti, duplicati, tipo di violenza diverso dalla violenza maschile contro le donne.

La distribuzione delle schede per territorio provinciale e metropolitano riflette la presenza territoriale dei Cuav, infatti, come si vede nella figura 2, il territorio metropolitano torinese, dove sono presenti 7 dei 15 Cuav piemontesi, raccoglie il maggior numero di schede (72,6%). Il 9,1% delle schede proviene dal territorio novarese, che presenta 3 Cuav. Per quanto riguarda le province di Cuneo, Alessandria e Asti, ognuna con 1 Cuav presente, le schede analizzate sono rispettivamente il 5,5%, il 5,1% e il 4,6% del totale. Infine, il 3,1% delle schede riguarda il territorio biellese, in cui è presente 1 Cuav. Non vi sono schede riferite ai territori di Vercelli e del Verbano Cusio Ossola, in quanto al momento della rilevazione non erano presenti Cuav attivi.

Figura 2. Distribuzione territoriale dei Cuav e numerosità di schede raccolte



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Entrando più nel dettaglio, si riporta la distribuzione numerica delle schede per Cuav (tabella 3).

Tabella 3. Numero di schede raccolte per Cuav

Denominazione Cuav	N°	%
Centro di ascolto del disagio maschile e prevenzione della violenza verso donne e minori (Cerchio degli uomini) - TO	106	23,5
Centro studi e trattamento dell'agire violento - TO	96	21,2
Servizio di accoglienza e trattamento (Gruppo Abele) - TO	45	10,0
Centro di ascolto del disagio maschile (Liberi dalla violenza) - TO	26	5,8
Men in progress (Coop. Fiordaliso) - CN	25	5,5
Alter Ego - AL	23	5,1
CUAV SISPS - TO	23	5,1
La tana del lupo (Punto a capo) - TO	22	4,9
Progetto umano (CRI Asti) - AT	21	4,6
CUAV CISS Borgomanero - NO	19	4,2
SPAM - Supporto Psicologico Adulti Maltrattanti (Paviol) - BI	14	3,1
CUAV Novara (Coop. Elios) - NO	13	2,9
Toc Toc Roberto (SPI.CO) - TO	10	2,2
CUAV CISAS Castelletto Sopra Ticino - NO	9	2,0
Comune di Vercelli (in fase di apertura) - VC	0	0,0
Totale	452	100

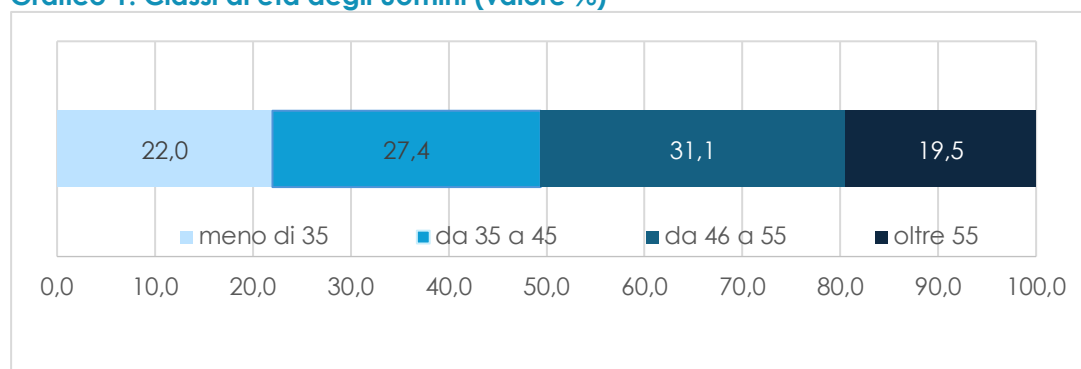
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

IL PROFILO DEGLI UOMINI INCONTRATI DAI CUAV

Caratteristiche socio-demografiche

Gli uomini incontrati dai Cuav nel corso del 2023 hanno un intervallo di **età** che va dai 17 agli 81 anni, con un'**età media di 45 anni**. La distribuzione per classe di età è rappresentata nel grafico 1.

Grafico 1. Classi di età degli uomini (valore %)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Per quanto riguarda lo **stato civile**, la maggior parte degli uomini incontrati è celibe (40,9%), ma in questa categoria sono compresi anche coloro che convivono. Seguono gli uomini coniugati (28,2%), separati (19,3%), divorziati (10,8%) e vedovi (0,8%). Il 3% ha

un ricorso per separazione in atto e il 17,5% è in possesso di una sentenza di separazione.

Attualmente il 44,3% vive solo, il 22,4% vive nella famiglia di origine, il 21,1% vive con moglie/compagna (tra cui, quasi la metà vive anche insieme ai figli), l'1,1% vive solo con i figli. Il 3,9% vive con amici, coinquilini o altre soluzioni abitative temporanee. Il 7,2% al momento della rilevazione vive in carcere.

Il 72,3% degli uomini incontrati dai Cuav ha **figli o figlie**. Nel 17,4% dei casi di uomini con figli o figlie, questi sono stati maltrattati direttamente e nel 58,2% hanno assistito alla violenza/maltrattamento nei confronti della madre.

La maggior parte degli uomini che accedono ai Cuav ha **cittadinanza** italiana (68,9%), mentre il 31,1% ha cittadinanza straniera. Le specifiche provenienze per Paese di origine sono riportate nella tabella 4.

Tabella 4. Paese di origine degli uomini (valore %)

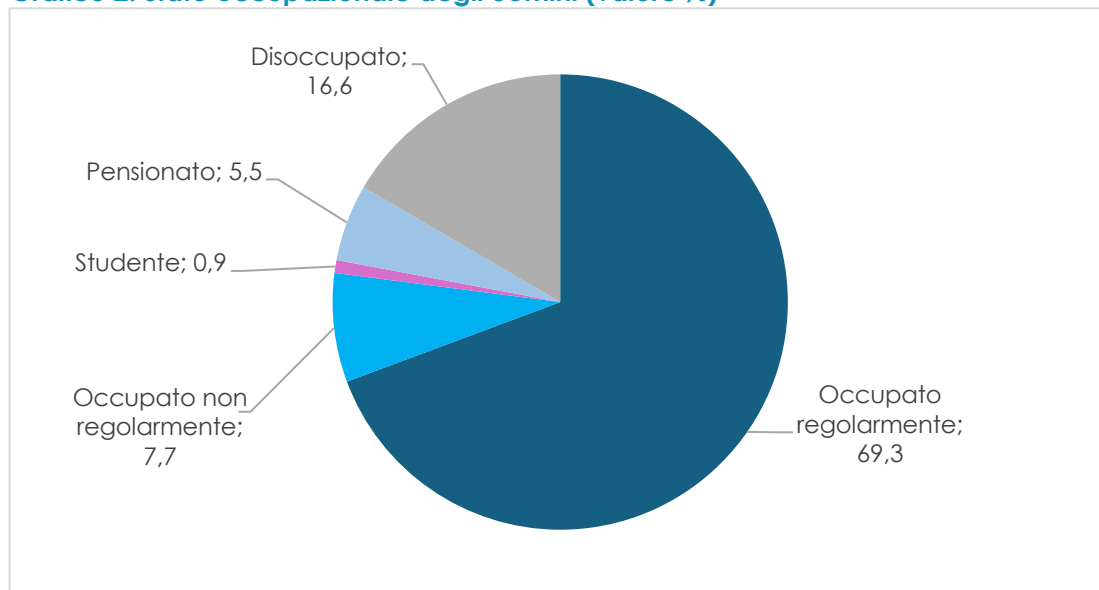
Paese di origine	%
Italia	68,9
Romania	11,1
Albania	5,1
Marocco	4,4
Perù	2,8
Egitto	0,9
Moldavia	0,9
Tunisia	0,7
Costa d'Avorio	0,5
Nigeria	0,5
Pakistan	0,5
Ucraina	0,5
Azerbaijan	0,2
Benin	0,2
Brasile	0,2
Burkina Faso	0,2
Colombia	0,2
Ecuador	0,2
Eritrea	0,2
Filippine	0,2
Gambia	0,2
Macedonia	0,2
Senegal	0,2
Serbia	0,2
Sri Lanka	0,2
Turchia	0,2
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Rispetto al **livello di istruzione** è stato rilevato che più della metà degli uomini (51,8%) ha un diploma di scuola secondaria di I grado e il 5,6% la sola licenza elementare. Circa un terzo degli uomini incontrati (31,3%) ha un diploma di scuola secondaria di II grado, il 10,1% ha una laurea e, infine, l'1,2% ha un master o dottorato post-laurea.

Venendo allo **stato occupazionale** il 69,3% è occupato regolarmente e di questi il 93% con contratto a tempo pieno. La percentuale degli uomini che risulta occupato non regolarmente è pari al 7,7%, 16,6% è disoccupato. Si rileva una quota residuale di pensionati pari al 5,5% e di studenti pari allo 0,9% (grafico 2).

Grafico 2. Stato occupazionale degli uomini (valore %)



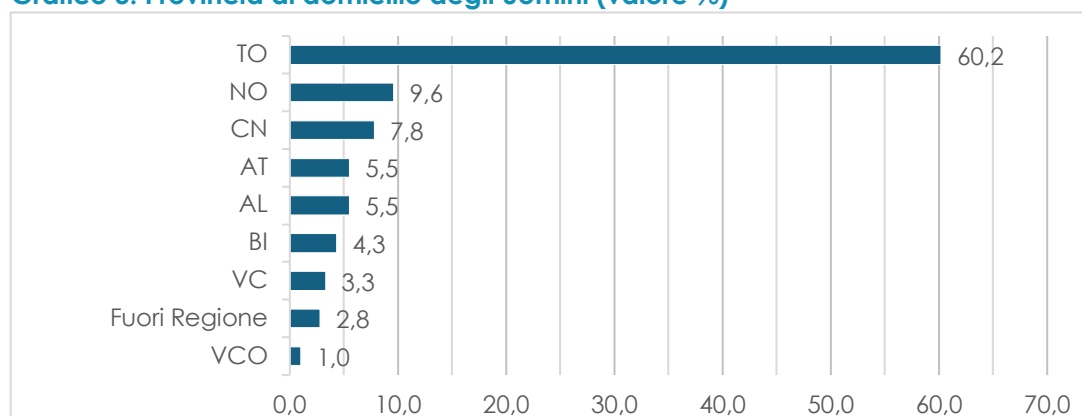
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Gli occupati, regolari e non, svolgono per il 61,2% professioni riconducibili alla qualifica di operaio, il 19,1% ha una qualifica di tipo impiegatizio o tecnico, il 9,7% è un libero professionista, il 6,4% un imprenditore e il 3,6% è un quadro o un dirigente.

Distribuzione territoriale

Osservando la distribuzione per territorio provinciale di domicilio, si evidenzia come la maggior parte degli uomini registrati dai Cuav piemontesi nel corso del 2023 provenga dal territorio metropolitano di Torino, con una percentuale del 60,2%.

Seguono gli uomini che vivono in provincia di Novara con il 9,6%, Cuneo con il 7,8%, Alessandria e Asti entrambe con il 5,5%, Biella con il 4,3%, Vercelli con il 3,3%, Verbano Cusio Ossola con l'1%. Il 2,8% è domiciliato al di fuori del territorio piemontese (grafico 3).

Grafico 3. Provincia di domicilio degli uomini (valore %)

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

I dati indicano che l'**87,4% degli uomini si rivolge a un Cuav presente sul proprio territorio**, mentre la quota di uomini che per accedere al servizio si sposta dal territorio in cui vive ad altra provincia è pari al 12,6%.

Osservando la mobilità tra le singole province, si osserva che gli uomini che vivono sui territori di Alessandria e Novara si rivolgono prevalentemente ai Cuav locali, rispettivamente il 90,9% e 92,1%, con pochi spostamenti verso Torino.

Anche coloro che vivono ad Asti e Biella mostrano movimenti simili, con una forte preferenza per i Cuav locali, rispettivamente 81,8% e 82,4%, e una parte che si sposta verso Torino, rispettivamente pari al 18,2% e 17,6%.

Il territorio di Cuneo ha una percentuale maggioritaria di uomini che si rivolgono al Cuav locale (74,2%) ma è significativa la quota di coloro che si spostano verso altri territori: Torino per il 19,4% e Asti per il 6,5%.

Coloro che vivono nelle province di Vercelli e del Verbano Cusio Ossola, essendo al momento della rilevazione privi di Cuav sul proprio territorio, si sono spostati in altre province: da Vercelli in prevalenza a Torino e in minor misura a Novara e Alessandria; dal Verbano Cusio Ossola in prevalenza a Novara e in parte a Torino.

Infine, gli uomini che vivono sul territorio metropolitano torinese si rivolgono quasi esclusivamente (99,2%) ai numerosi Cuav presenti sul proprio territorio (7 sui 15 totali attivi nel 2023), senza necessità di spostarsi in altra provincia (tabella 5).

Tabella 5. Territorio provinciale del Cuav a cui si rivolgono gli uomini (valore %)

Domicilio dell'uomo	Sede del Cuav					
	AL	TO	NO	CN	AT	BI
AL	90,9	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0
AT	0,0	18,2	0,0	0,0	81,8	0,0
BI	0,0	17,6	0,0	0,0	0,0	82,4
CN	0,0	19,4	0,0	74,2	6,4	0,0
Fuori Piemonte	9,1	81,8	9,1	0,0	0,0	0,0
NO	0,0	7,9	92,1	0,0	0,0	0,0
TO	0,0	99,2	0,0	0,8	0,0	0,0
VC	7,7	76,9	15,4	0,0	0,0	0,0
VCO	0,0	25,0	75,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Pur non conoscendo con precisione le motivazioni che spingono gli uomini a spostarsi (ad esempio trasporti, vicinanza a luogo di lavoro, disponibilità di posti nei Cuav, preferenze, desiderio di invisibilità), si osserva che i numerosi centri attivi sul territorio torinese, oltre ad accogliere gli uomini provenienti dallo stesso territorio, risultano essere attrattivi anche per chi viene da altre province e da fuori regione.

Servizi coinvolti nel trattamento

Complessivamente il 57,5% degli uomini incontrati dai Cuav nel 2023 è seguito da almeno un servizio pubblico o privato. Guardando nello specifico, quasi il 42% degli uomini incontrati dai Cuav nel 2023 è seguito anche da almeno un servizio socio-sanitario.

Il servizio dove si registrano le maggiori prese in carico è rappresentato dai **Servizi sociali territoriali** con il 19,7%. Questa quota è quasi il doppio (39,4%) nel caso degli uomini in trattamento nei Cuav gestiti da enti pubblici quali Comuni o Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, segno che l'interazione tra Servizi sociali territoriali e Cuav è maggiore quando sono integrati all'interno dello stesso ente.

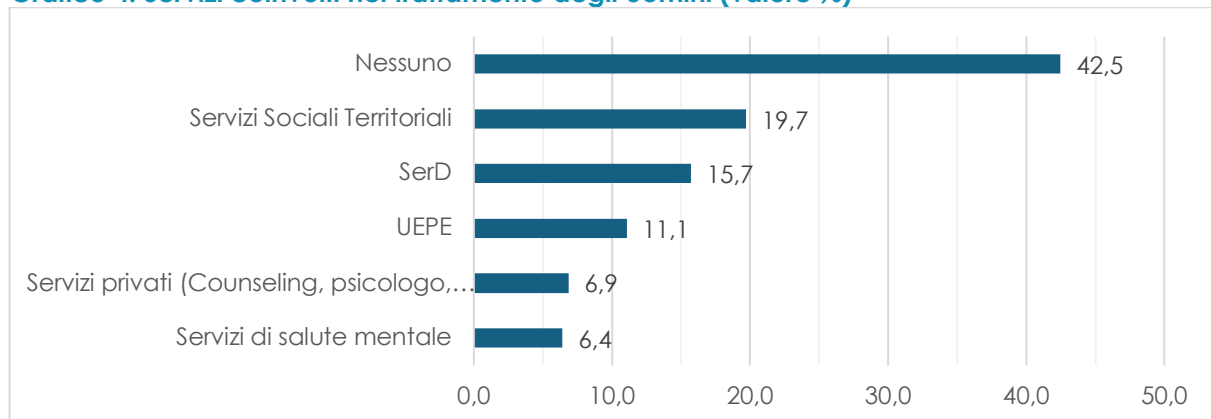
La quota di uomini seguiti dai **Servizi di salute mentale** (SSM) è pari al 6,4%.

Secondo i dati raccolti dai Cuav il 18,8% degli uomini al momento dell'accesso fa **uso di sostanze**, si tratta di alcol per il 10,8% e di droghe per l'8%. La quota di uomini seguiti dai **Servizi per le dipendenze** (SerD) è pari al 15,7%.

Fuori dall'ambito dei servizi prettamente di tipo socio-sanitario, si evidenzia che l'11,1% degli uomini è seguito dall'**Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna** (UEPE), organismo del Ministero della Giustizia che si occupa dell'esecuzione delle pene e delle misure alternative alla detenzione, al di fuori degli istituti penitenziari. L'UEPE svolge un ruolo importante nel processo di reinserimento sociale dei detenuti e delle persone condannate a misure alternative alla detenzione, a tale titolo si è scelto di elencarlo tra i servizi.

Infine, il 6,9% degli uomini risulta seguito privatamente da servizi o professionisti che forniscono **supporto in ambito psicologico**, psicoterapeutico, di counseling, ecc.

Grafico 4. Servizi coinvolti nel trattamento degli uomini (valore %)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

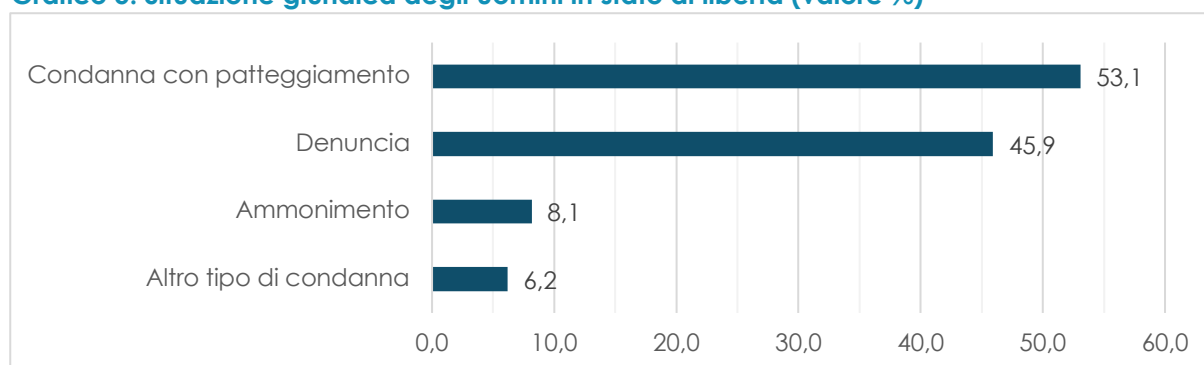
Dall'analisi delle schede raccolte si rileva, infine, che il 30,5% degli uomini dichiara di avere subito violenza in passato: il 19,9% in modo diretto e il 10,6% in modo assistito. Per la maggioranza dei casi si tratta di violenza di tipo fisico o psicologico, per il 9% si tratta invece di violenza di tipo sessuale. Gli uomini che in passato sono stati vittima di violenza non evidenziano particolari differenze socio-demografiche rispetto agli altri, tranne che per l'età, in quanto tra gli under 35, l'esperienza di violenza subita (diretta e/o assistita) è presente nel 32% dei casi, mentre per gli over 55 è presente solo nell'11% dei casi.

Condizione giuridica

Al momento dell'accesso al Cuav **405 uomini (89,6%)** si trovano **in stato di libertà**, mentre i restanti **47 (10,4%)** si trovano **in stato di detenzione**.

Tra gli **uomini in libertà**, il 45,9% ha ricevuto una denuncia e l'8,1% ha ricevuto un ammonimento, che per i due terzi (22 su 33) è stato fatto senza la presenza di denuncia da parte della vittima. Infine, il 59,3% degli uomini ha ricevuto una condanna, in particolare per più della metà si tratta di condanna con patteggiamento.

Grafico 5. Situazione giuridica degli uomini in stato di libertà (valore %)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Dall'analisi delle schede si rileva, inoltre, che il 61% degli uomini incontrati dai Cuav che si trovano in libertà al momento della rilevazione, sono in stato di sospensione condizionale della pena. Il 4,5% è in stato di affidamento in prova, mentre l'1% è in stato di messa alla prova. Il 18,5% non è sottoposto a nessuna di queste condizioni.

Passando agli **uomini in stato di detenzione**, questi sono così suddivisi tra i vari luoghi di detenzione: 12 agli arresti domiciliari, 21 presso la Casa circondariale (CC) di Vercelli, 7 presso la CC di Torino, 4 presso altre CC (Biella, Novara, Alessandria), in 3 casi il luogo non viene specificato. L'età media degli uomini in stato di detenzione è di circa 45 anni, per il 66% si tratta di italiani, e per il 34% di stranieri.

Quasi la metà (49%) è detenuto per reati di violenza sessuale (art. 609 bis), un po' meno di un terzo (28%) per reati di maltrattamento, una quota residuale (4%) riguarda altri reati (spaccio, truffa), mentre i reati non identificati sono il 19%.

I Cuav che hanno incontrato uomini in stato di detenzione sono 9 su 15, come evidenziato nella tabella 6. Di questi, 7 operano incontrando gli uomini direttamente in carcere per il trattamento.

Tabella 6. Numero di uomini in stato di detenzione incontrati dai Cuav

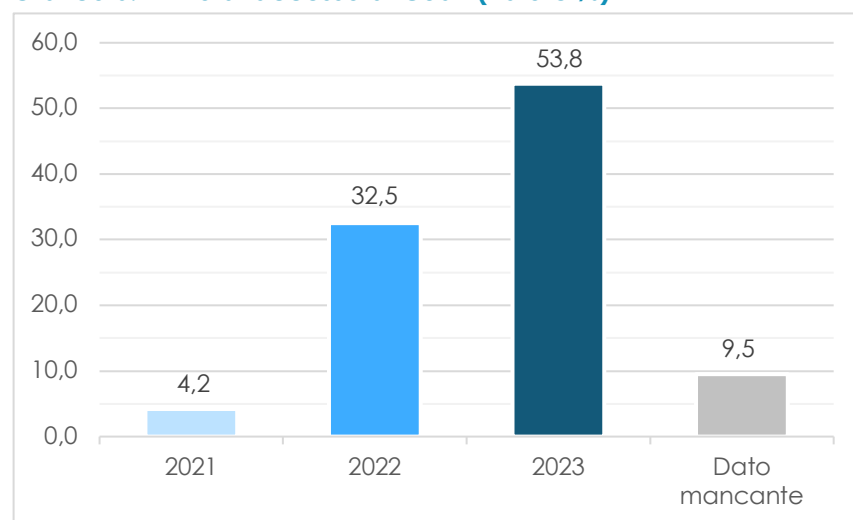
Denominazione Cuav	N° uomini incontrati in detenzione	%
Cuav SISPSse	21	44,7
Centro studi e trattamento dell'agire violento	9	19,1
Alter Ego	4	8,5
Cerchio degli uomini	3	6,4
Men in progress (Coop. Fiordaliso)	3	6,4
Cuav CISAS Castelletto Sopra Ticino	2	4,3
Progetto umano (CRI Asti)	2	4,3
SPAM (Paviol)	2	4,3
Servizio di accoglienza e trattamento (Gruppo Abele)	1	2,1
Totale	47	100

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Rispetto a condizioni giuridiche passate, sono 55 (12,2%) gli uomini che sono stati precedentemente detenuti. Tra questi circa 20 (36%) sempre per violenza o maltrattamenti di genere, mentre per gli altri i reati più frequenti sono lo spaccio o la detenzione di sostanze stupefacenti, il furto e l'aggressione a pubblico ufficiale. Tra i 55 detenuti in passato, un quinto al momento della rilevazione risulta di nuovo in stato di detenzione.

GLI ACCESSI AI CUAV

Rispetto all'anno di accesso degli uomini in trattamento, dalle schede è stato rilevato che più della metà (53,8%) ha fatto accesso nel corso del 2023, il 36,7% ha fatto accesso tra il 2022 e il 2021. Per il restante 9,5% il dato non è stato riportato sulla scheda di rilevazione (grafico 6).

Grafico 6. Anno di accesso al Cuav (valore %)

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

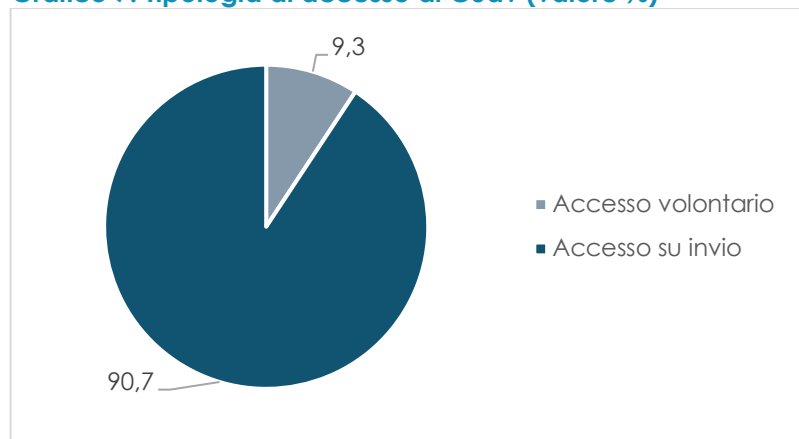
Per il 92,8% degli uomini si tratta della prima volta in cui accedono ad un Cuav.

Tipo di accesso

Rispetto alle modalità di accesso ai programmi di trattamento da parte degli uomini, si differenziano due macrocategorie: **accesso volontario** e **accesso su invio**.

Come si può vedere dal grafico 7, **circa 9 uomini su 10 (90,7%) accedono su invio da parte di soggetti terzi**, mentre circa 1 uomo su 10 (9,3%) effettua un accesso di tipo volontario.

Grafico 7. Tipologia di accesso ai Cuav (valore %)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Questa netta prevalenza degli accessi su invio registrata nel 2023 era già stata rilevata, seppure in forma minore, nel 2021 nella prima fase della ricerca, come conseguenza dell'introduzione del cosiddetto "**Codice rosso**" che, subordinando di fatto la **sospensione condizionale della pena** per una serie di reati connessi alla violenza di genere all'**obbligo di partecipare a specifici percorsi di recupero**, ha determinato un netto aumento degli invii ai Cuav da parte della giustizia penale¹⁶.

Analizzando più nel dettaglio le modalità di accesso, si evidenzia che tra i 42 uomini che accedono in modo **volontario**, il 40% (17 uomini) accede su spinta familiare o amicale. Coloro che accedono spontaneamente senza alcuna "spinta" sono circa il 60%, ovvero il 5,5% del totale degli uomini osservati.

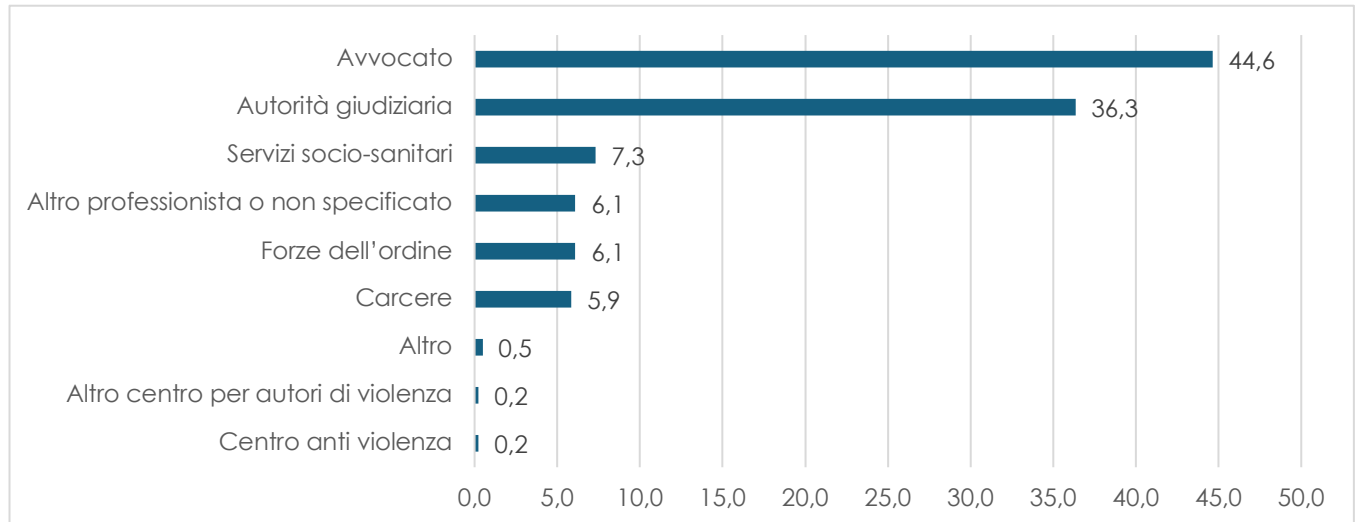
Facendo un confronto tra i centri, si evidenzia che il Cuav CISAS e Toc Toc Roberto (SPI.CO) mostrano una percentuale nettamente superiore alla media: rispettivamente 44,4% e 36,4%; mentre 4 Cuav (Liberi dalla violenza, Men in progress, Cuav SISPS e SPAM) non hanno registrato alcun accesso volontario.

Per quanto riguarda invece la tipologia di **accesso su invio** da parte di terzi, si rilevano vari soggetti invianti, che possono essere per ciascun uomo anche più di uno (grafico 8). I più frequenti sono: **avvocato** (44,6%) e **autorità giudiziaria**, ad esempio UEPE

¹⁶ Il comma 5 dell'articolo 165 del codice penale, introdotto dall'art. 6 della [legge 69/2019 "Codice rosso"](#) e successivamente modificato dall'art. 15 della [legge 168/2023](#), attualmente prevede che "**la sospensione condizionale della pena è sempre subordinata alla partecipazione, con cadenza almeno bisettimanale, e al superamento con esito favorevole di specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati (...).**".

(36,3%). Seguono con cifre nettamente inferiori, i servizi socio-sanitari (7,3%), le forze dell'ordine (6,1%), altre categorie di professionisti (6,1%) e carcere (5,9%). Per completezza vengono riportate anche le categorie residuali: centro antiviolenza e altro centro per autori di violenza (0,2% in entrambi i casi) e altri soggetti (0,5%).

Grafico 8. Soggetti invianti (valore % su casi inviati da terzi)*



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* risposta multipla

Facendo un confronto in base al Centro per gli invii da parte dell'**avvocato** si evidenzia che Alter Ego, Centro studi trattamento agire violento, Progetto umano e SPAM mostrano una percentuale di oltre il 60%, quindi nettamente superiore alla media; mentre il Cuav CISAS e il Cuav Novara non hanno registrato questa tipologia di invio.

Per quanto riguarda l'invio da parte dell'**autorità giudiziaria**, si evidenzia che il Cuav CISS Borgomanero, il Cuav Novara e Men in progress mostrano una percentuale nettamente superiore alla media (tra il 60% e l'70%); mentre Progetto umano non ha registrato questo tipo di accesso.

Rispetto all'invio da parte dei **servizi sociali**, si evidenzia che Cuav CISAS e Cuav Novara rilevano una percentuale di oltre il 30%, dato nettamente superiore alla media; mentre 3 Cuav (Centro studi trattamento agire violento, SPAM, Toc Toc Roberto) non hanno registrato questo tipo di accesso.

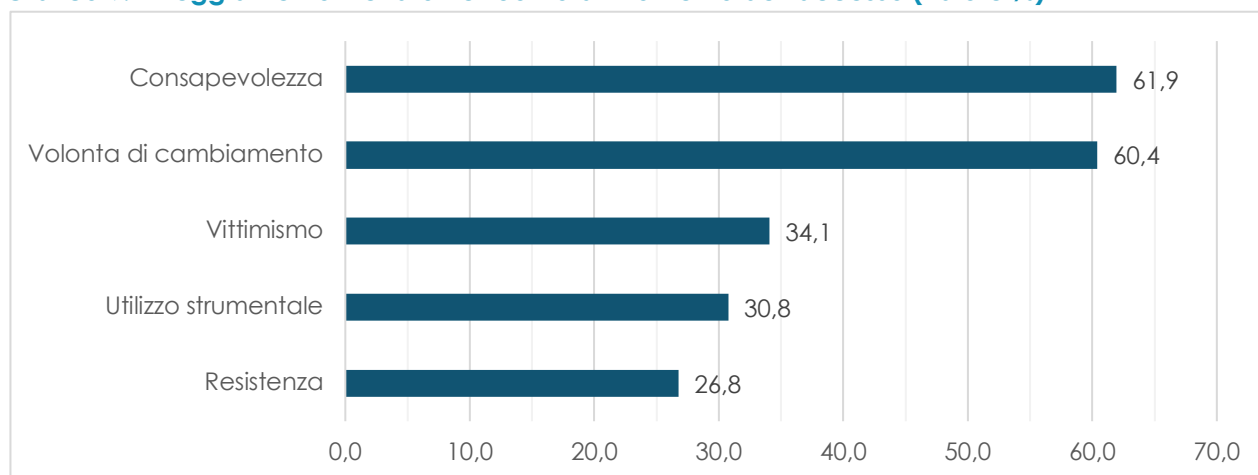
Tendenze più nette si riscontrano per l'invio da parte delle **forze dell'ordine** e da parte del **carcere** perché entrambe le tipologie sono registrate solo da tre centri ciascuna. Inoltre, i Cuav che presentano percentuali nettamente superiori alla media per queste tipologie sono, per l'invio dalle forze dell'ordine, il Servizio di accoglienza e trattamento del Gruppo Abele (43,8%) e, per il carcere, il Cuav SISPS (90,9%).

Atteggiamento presente all'accesso

La scheda prevede anche la registrazione dell'atteggiamento che l'uomo presenta al momento dell'ingresso e che viene rilevato dall'operatore. A tal proposito prevalgono atteggiamenti favorevoli: il 61,9% degli uomini ha mostrato consapevolezza dei propri agiti violenti e il 60,4% ha manifestato una volontà di cambiamento. Tuttavia,

emergono anche atteggiamenti più sfavorevoli: nel 30,8% degli uomini si è evidenziato un utilizzo strumentale del percorso, il 26,8% ha mostrato resistenza e, infine, il 34,1% si è posto in un atteggiamento di vittimismo (grafico 9).

Grafico 9. Atteggiamento rilevato nell'uomo al momento dell'accesso (valore %)*



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* risposta multipla

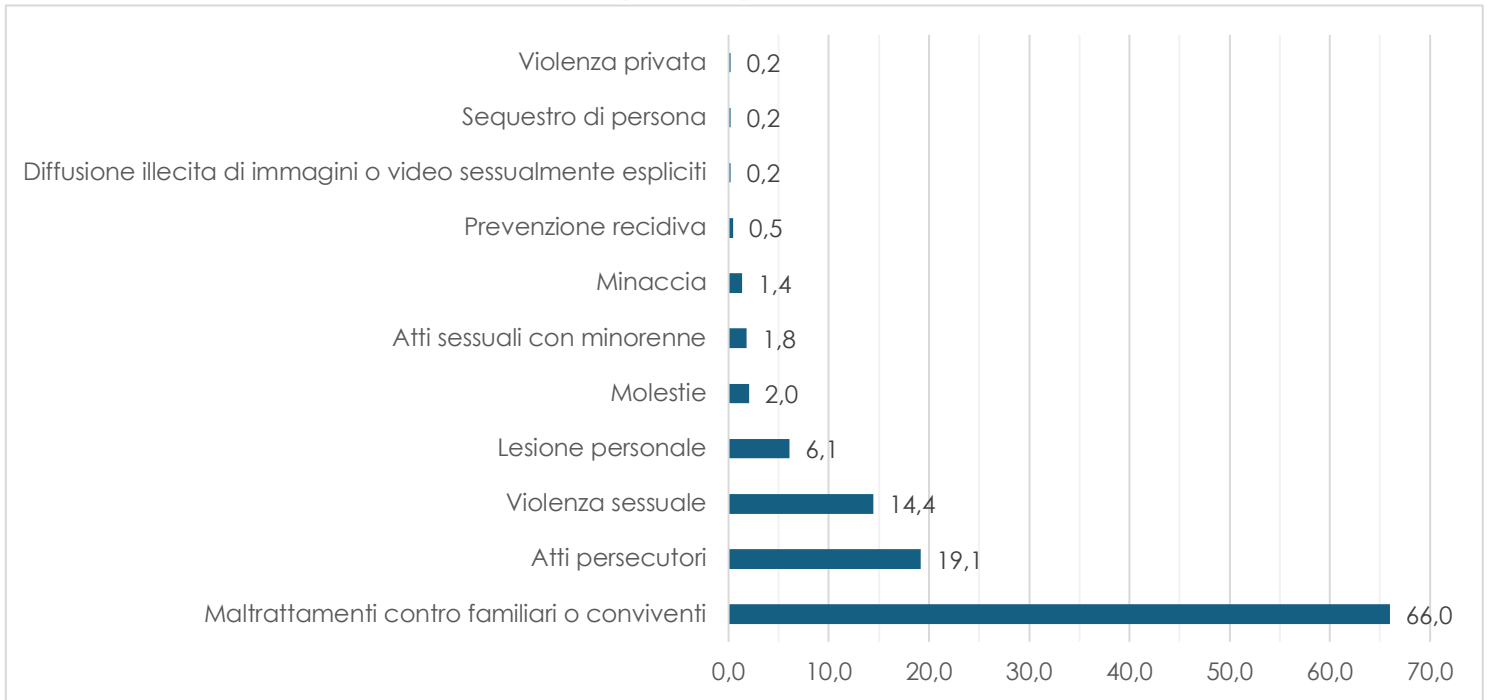
Motivo di accesso

La descrizione presente nelle schede inerente all'evento che ha portato l'uomo ad un accesso al Cuav, è stata ricondotta e ricodificata per omogeneità e opportunità di trattazione alla fattispecie di reato o reati a cui l'evento è associato.

Osservando la distribuzione, gli eventi prevalenti che hanno portato l'uomo a fare accesso al Cuav sono riconducibili alle seguenti tre tipologie di reato che insieme costituiscono il 99% dei casi: al primo posto i "Maltrattamenti contro familiari o conviventi" (art. 572), presente nel 66% dei casi, a notevole distanza seguono gli "Atti persecutori" (art. 672), presenti nel 19,1% dei casi, e la "Violenza Sessuale" (art. 609 bis) presente nel 14,4% dei casi.

Altri reati, come "Lesione personale," "Molestie," "Atti sessuali con minorenne", "Minacce", ecc., hanno frequenze molto più basse e complessivamente sono presenti in circa il 10% dei casi totali (grafico 10).

Grafico 10. Motivi di accesso al Cuav (valore %)*



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi
* risposta multipla

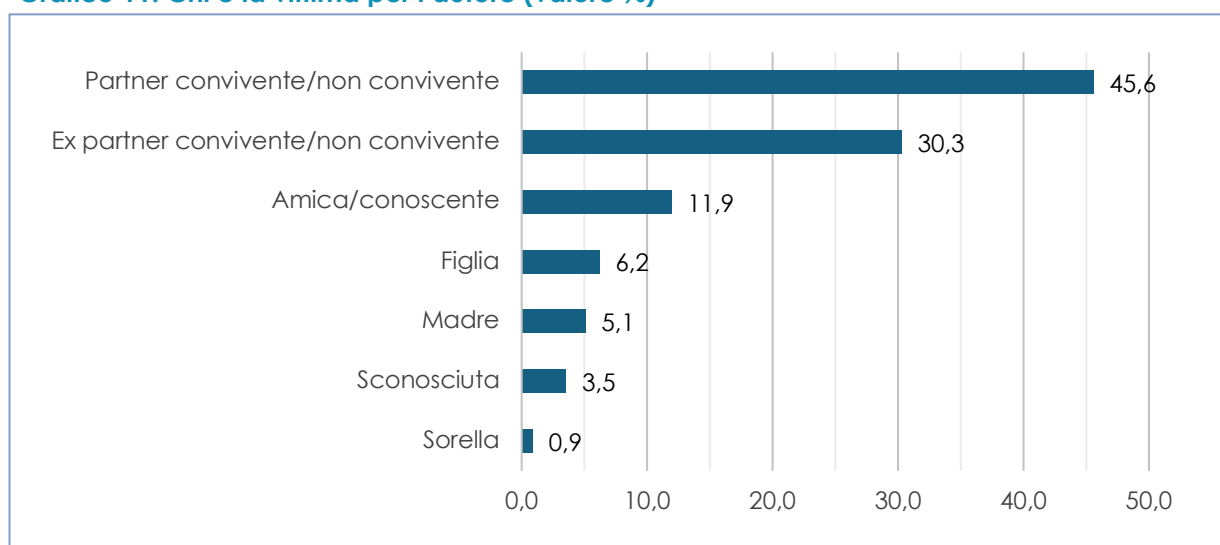
Relazione con la vittima

Per l'**88,1%** dei casi, l'evento riguarda la **sfera familiare**. In 3 casi su 4 (75,9%) l'evento che ha portato l'uomo ad accedere al centro ha come **vittima la partner o l'ex partner**. Nel 6,2% una **figlia** e nel 5,1% una **madre**. Sempre considerando la sfera relazionale più prossima all'uomo, residuali sono i casi di reato contro le **sorelle** (0,9%).

Nell'**11,9%** dei casi le vittime fanno parte delle **relazioni amicali o di conoscenza**: tra queste si segnalano soprattutto colleghe, amiche e conoscenti, vicine di casa, clienti, allieve e dipendenti.

Infine, nel **3,5%** dei casi l'evento ha coinvolto **vittime sconosciute**: passeggiere di autobus, passanti, clienti di locali.

In alcuni casi la vittima dell'evento è più di una persona. In particolare, nei casi di eventi che hanno coinvolto vittime nella sfera parentale esse possono essere sia partner o ex partner ma anche figlie o madri (grafico 11).

Grafico 11. Chi è la vittima per l'autore (valore %)*

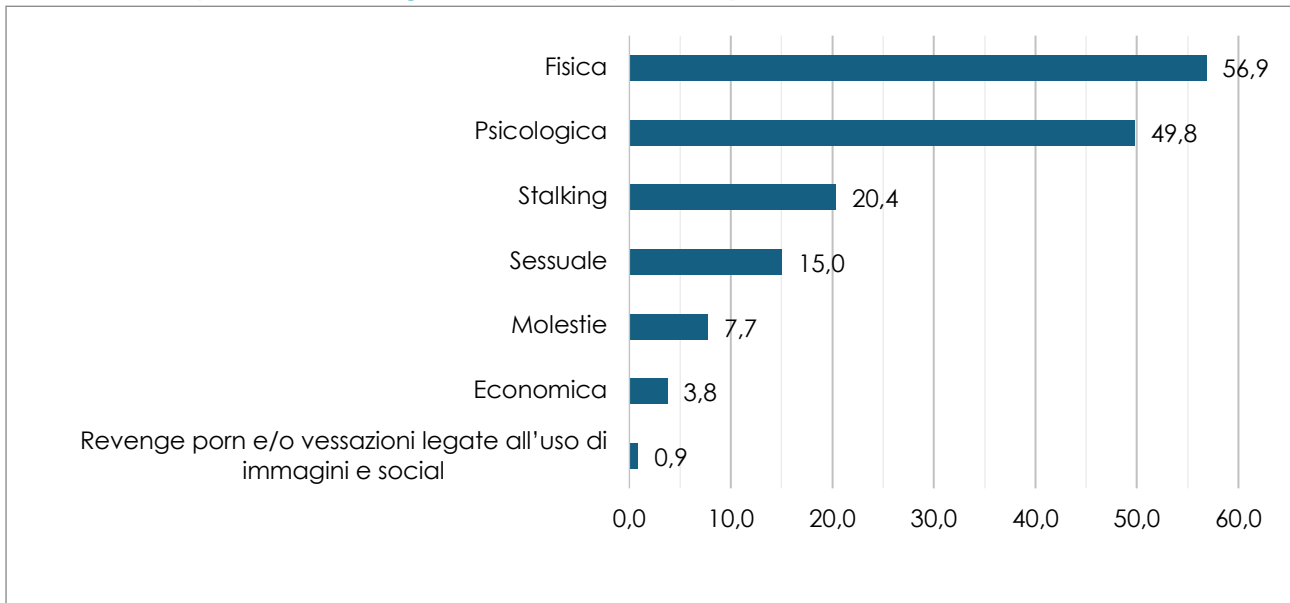
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* risposta multipla

Osservando la relazione tra evento e vittima, si rileva che i casi di “maltrattamenti contro familiari o conviventi” e “atti persecutori” hanno coinvolto prevalentemente la sfera delle relazioni parentali (98% il primo e 89,4% il secondo) e in misura molto residuale donne della sfera delle relazioni amicali e delle conoscenze o donne sconosciute. Per gli eventi riconducibili al reato di “violenza sessuale” la percentuale che ha coinvolto donne appartenenti alla sfera delle relazioni parentali è decisamente inferiore (45%), mentre sale molto quella che ha coinvolto donne appartenenti alla sfera delle relazioni amicali, conoscenti o sconosciute (55%).

Tipo di violenza agita

Venendo alle tipologie di violenza rilevate negli eventi che hanno portato gli uomini a fare accesso ai Cuav, si osserva che nel 52,6% dei casi si tratta di violenza multidimensionale, ovvero si riscontra in essi la presenza di più di una tipologia. Come si evidenzia dal grafico 12, le più diffuse sono quella fisica e quella psicologica, presenti rispettivamente nel 56,9% e nel 49,8% dei casi. Seguono lo stalking (20,4%), la violenza sessuale (15%), le molestie (7,7%) e la violenza economica (3,8%). Una percentuale residuale riguarda invece la violenza connessa alla pratica del *revenge porn* e/o vessazioni legate all'uso di immagini e social (0,9%).

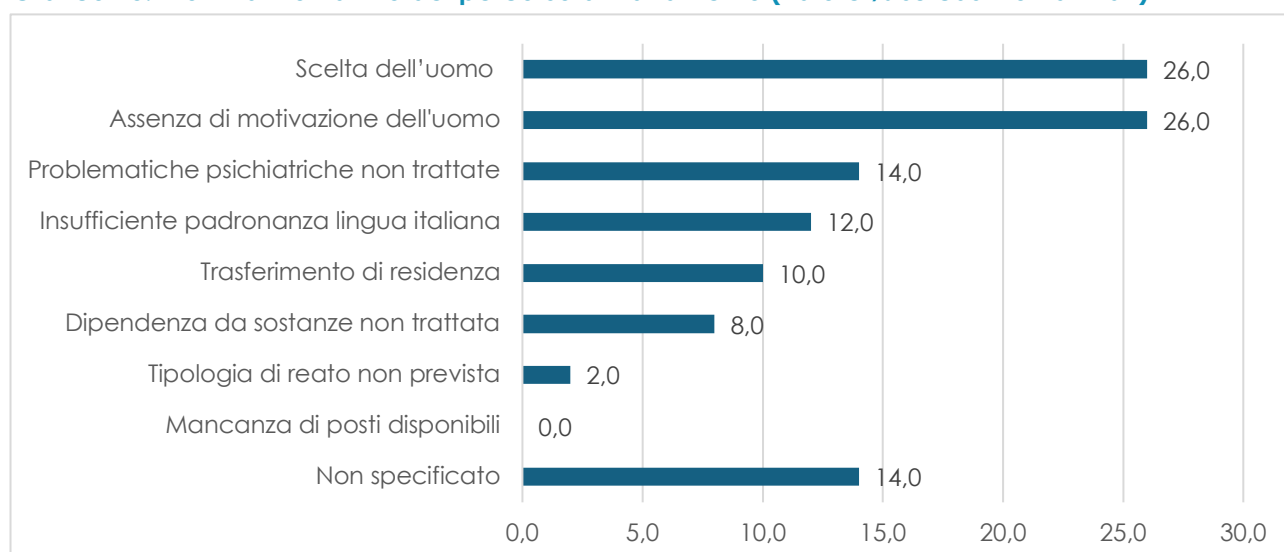
Grafico 12. Tipo di violenza agita dall'autore (valore %)*

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi
* risposta multipla

I PERCORSI DI TRATTAMENTO

Gli uomini che vengono presi in carico dai Cuav per proseguire con le fasi del programma di trattamento sono l'88,7% di coloro che accedono.

L'**11,3%** (50 uomini), invece, **non ha avviato il percorso di trattamento** per diversi motivi. Tra questi, come viene evidenziato nel grafico 13, le motivazioni più frequenti sono: non c'è presa in carico per scelta dell'uomo di non proseguire (26%), ad esempio a causa di un cambiamento nella strategia processuale o per ragioni economiche, lavorative, personali e di salute. Tra le motivazioni di non proseguimento decise dal Cuav si riscontrano invece: totale assenza di motivazione da parte dell'uomo (26%), presenza di problematiche psichiatriche non trattate (14%), non sufficiente padronanza della lingua italiana (12%), presenza di dipendenza da sostanze non trattata (8%) e trasferimento di residenza (10%). Infine, nel 2% la tipologia di reato non rientra nei protocolli adottati dal Cuav o è tra quelli per i quali non è attrezzato, mentre non sono stati registrati casi in cui il centro ha saturato la capacità di accoglienza. Nel 14% (7 casi) la ragione di questo mancato proseguimento non è stata specificata.

Grafico 13. Motivi di non avvio del percorso di trattamento (valore % su casi non avviati)*

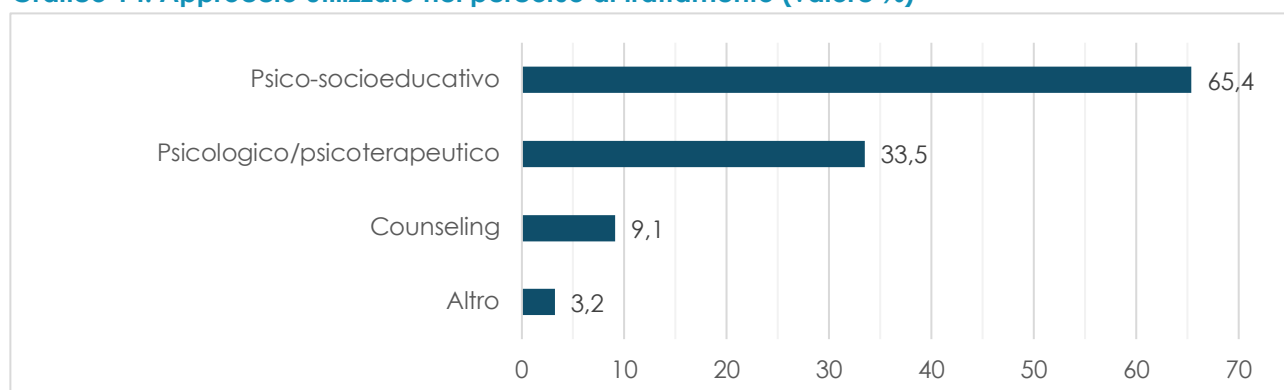
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* risposta multipla

La percentuale di presa in carico non sembra essere particolarmente influenzata da caratteristiche socio-demografiche, così come dalla tipologia di invio; tuttavia si evidenzia una minore percentuale di presa in carico rispetto alla media (88,7%) tra coloro che sono stati inviati dalle forze dell'ordine (68%) e dai servizi socio-sanitari (76%).

Caratteristiche generali

L'**approccio proposto** dai Cuav per il trattamento (grafico 14) è prevalentemente di tipo psico-socioeducativo (65,4%) e in quota inferiore di tipo psicologico/psicoterapeutico, adottato solo per il 33,5% degli uomini incontrati. Residuale la quota di uomini per il quale è stato proposto un programma di counseling (9,1%). In alcuni casi, è stato notato che il Cuav ha proposto più di un approccio.

Grafico 14. Approccio utilizzato nel percorso di trattamento (valore %)*

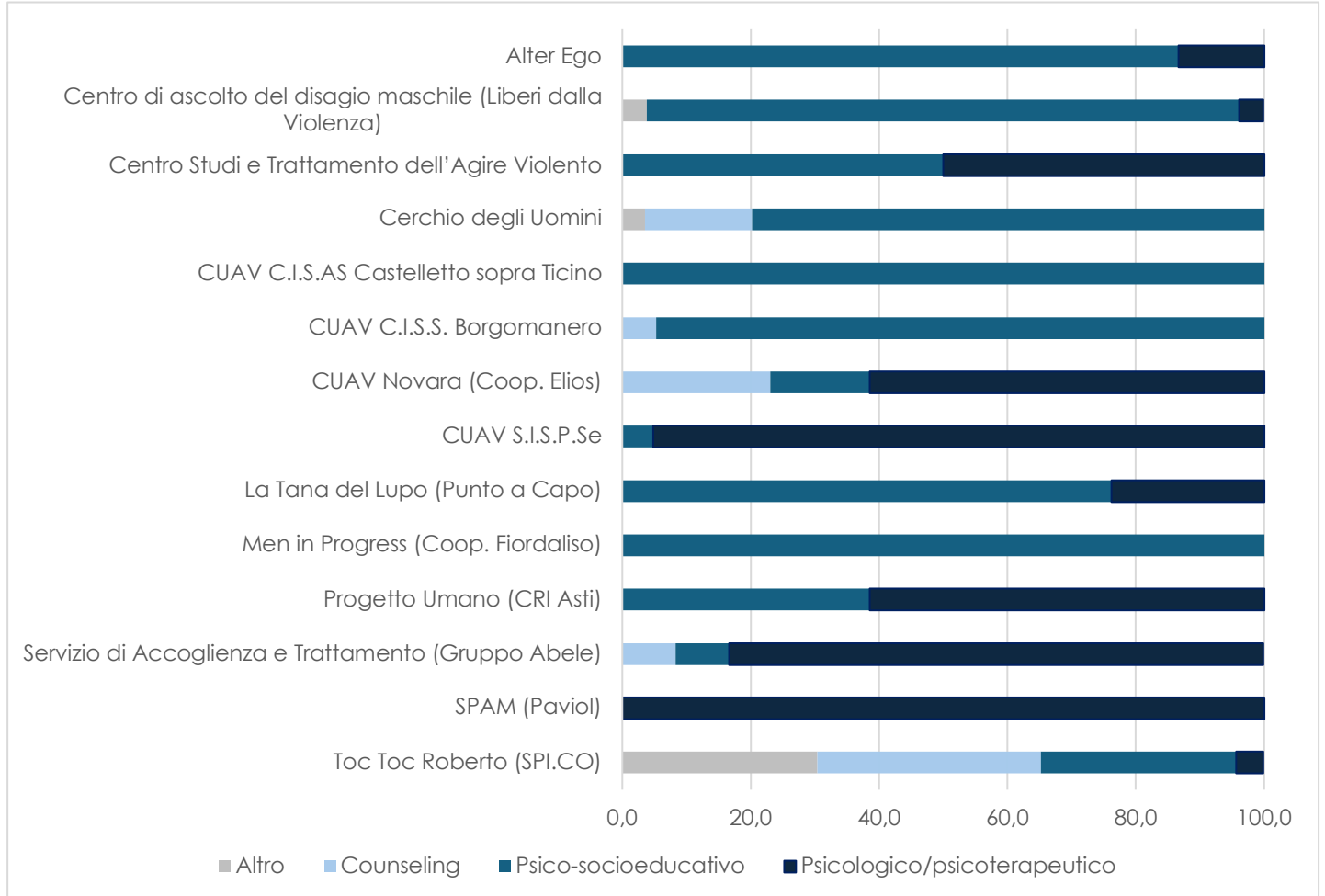
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* risposta multipla

Come si nota dal grafico 15, l'adozione dell'approccio di trattamento varia molto in base ai Cuav. Il panorama che la raccolta dei dati ci permette di osservare è

variegato: coesistono Cuav con vocazione più specifica nell'adozione dell'approccio psico-socioeducativo e altri nell'adozione dell'approccio psicologico/psicoterapeutico. Sono 3 i Cuav che, durante il 2023, hanno adottato tutti tre gli approcci: si tratta di Toc Toc Roberto (SPI.CO), Servizio di accoglienza e trattamento (Gruppo Abele) e Cuav Novara (Coop. Elios).

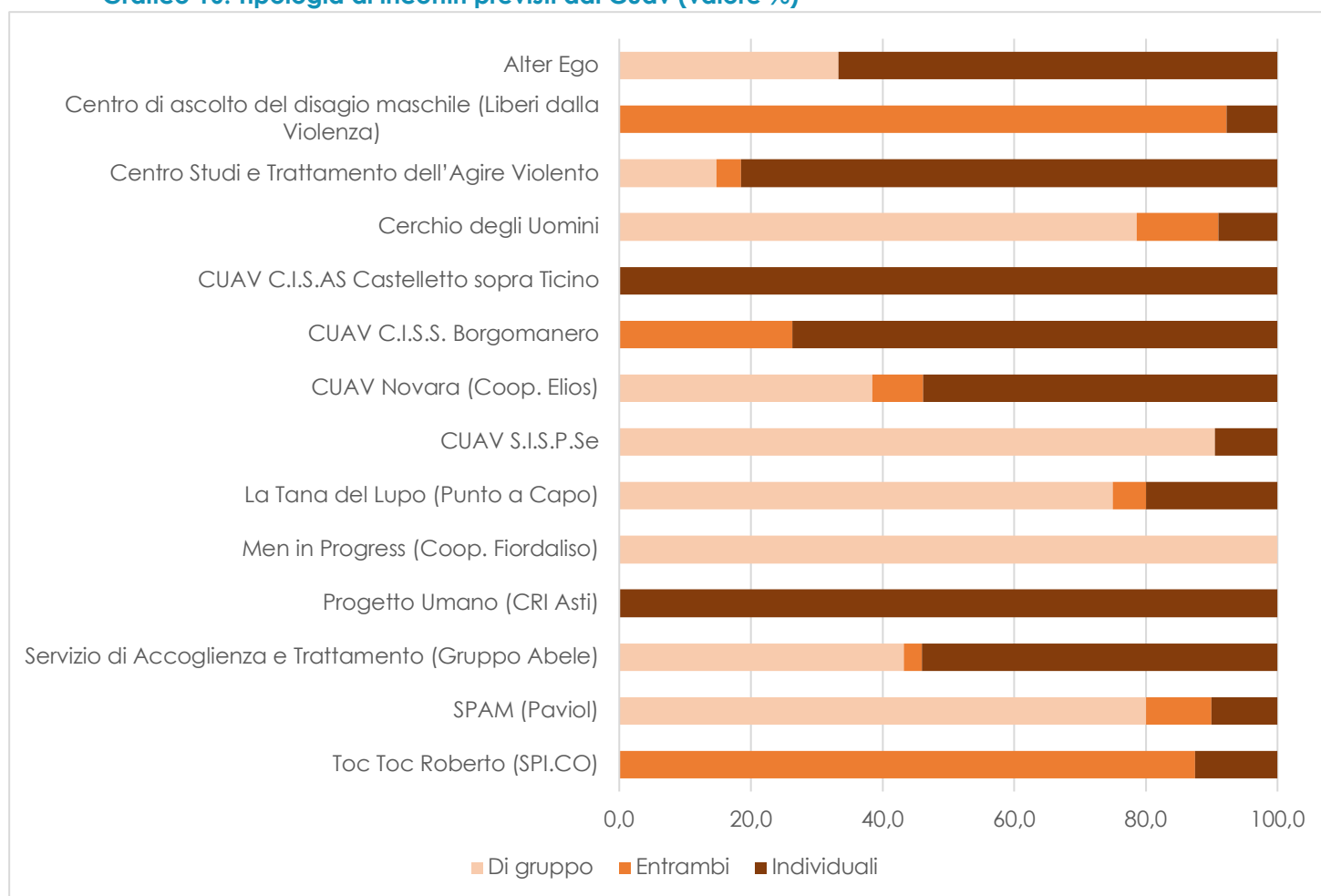
Grafico 15. Approccio utilizzato dai Cuav nel percorso di trattamento (valore %)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Rispetto alla **tipologia degli incontri**, il programma di trattamento ha previsto, pressoché in egual misura, incontri individuali (41,6%) e incontri di gruppo (44%). Nel 14,3% dei casi sono state adottate entrambe le tipologie.

Anche osservando la tipologia degli incontri in base al Cuav (grafico 16), si osserva una varietà. I centri valutano quale tipologia proporre a seconda del singolo caso e del percorso dell'uomo; sono 3 i Cuav (Cuav CISA Castelletto Sopra Ticino, Men in progress, Progetto umano – CRI Asti) che, invece, propongono una tipologia unica.

Grafico 16. Tipologia di incontri previsti dai Cuav (valore %)

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

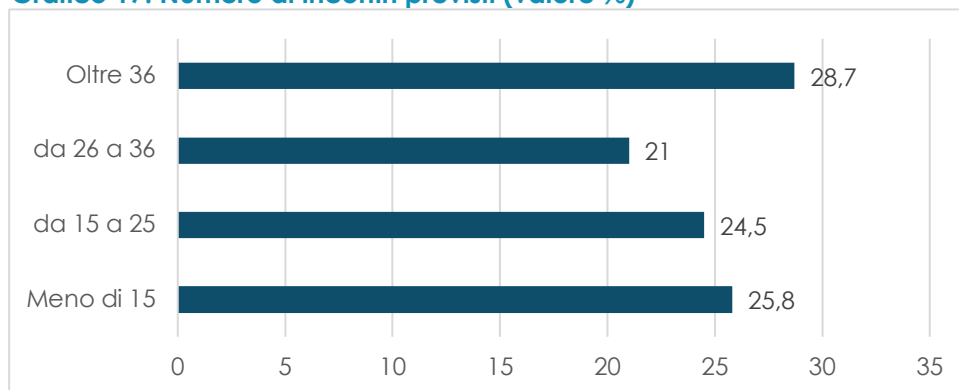
Dalle schede raccolte è possibile osservare il **tempo intercorso tra l'ingresso al Cuav da parte dell'uomo e l'avvio del percorso di trattamento**. I dati evidenziano che il tempo medio intercorso tra ingresso e avvio è contenuto: mediamente si tratta di un periodo di circa **1 mese e mezzo**. Nello specifico, per il 44% data di accesso e data di avvio del percorso corrispondono o si avvicinano nell'arco di tempo inferiore al mese e aumenta all'82% se si considera un arco temporale inferiore ai tre mesi. Come si evince dalla tabella 7, i Cuav che registrano un tempo medio di avvio superiore ai tre mesi dalla data di accesso sono: Alter Ego, Men in progress (coop. Fiordaliso) e Cuav SISPSe, rispettivamente con 3,2, 4,5 e 5,6 mesi di divario. Si ipotizza che queste differenze possano essere condizionate soprattutto dalle diverse modalità che i vari Cuav mettono in atto nella pratica di assesment iniziale e di conoscenza dell'uomo prima di procedere con l'avvio del percorso di trattamento oppure dalla necessità di saturare il gruppo di trattamento. Inoltre, nel caso del Cuav SISPSe, presente prevalentemente con trattamento all'interno del carcere, il periodo di tempo intercorso è presumibilmente condizionato anche dalla tempistica di attivazione del percorso da parte dell'amministrazione penitenziaria.

Tabella 7. Tempo medio trascorso tra accesso dell'uomo al Cuav e avvio del percorso

Denominazione Cuav e Organizzazione responsabile	Tempo medio trascorso tra accesso e avvio percorso (in mesi)
Toc Toc Roberto (SPI.CO)	0,0
La tana del lupo (Punto a capo)	0,4
Centro studi e trattamento dell'agire violento	0,5
Centro di ascolto del disagio maschile (Liberi dalla violenza)	0,6
Servizio di accoglienza e trattamento (Gruppo Abele)	1,6
Progetto umano (CRI Asti)	1,9
Cuav CISS Borgomanero	2,0
SPAM (Paviol)	2,2
Cerchio degli uomini	2,3
Cuav CISAS Castelletto Sopra Ticino	2,6
Alter Ego	3,2
Men in progress (Coop. Fiordaliso)	4,5
Cuav SISPSse	5,6
Cuav Novara (coop. Elios)	<i>Dato non disponibile</i>
Media totale	1,7

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Rispetto alla durata, il **numero medio di incontri previsti** per ciascun uomo, durante il 2023, è stato **pari a 26**. Nel grafico 17, si può osservare la distribuzione per numero di incontri previsti.

Grafico 17. Numero di incontri previsti (valore %)

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

I Cuav suddividono il percorso di trattamento in **tre livelli**: incontri di conoscenza, si tratta di incontri di primo contatto dove si raccolgono le informazioni necessarie per organizzare il trattamento; incontri di I livello, considerati come incontri di ascolto e trattamento per la conoscenza dell'uomo e delle sue motivazioni; incontri di II livello, più impegnativi dal punto di vista del trattamento e dell'approccio adottato.

Osservando gli incontri per livello, si evidenzia che il numero cresce con il crescere dei livelli. Nello specifico:

- Incontri di conoscenza: per circa il 90% degli uomini è previsto un numero di incontri che varia da 1 a 3, e il numero medio di incontri previsto è 2,6.
- Incontri di I livello: per circa l'80% degli uomini è previsto un numero di incontri che varia da 1 a 10, e il numero medio di incontri previsto è 9,5.
- Incontri di II livello: per circa il 60% degli uomini è previsto un numero di incontri maggiore a 20, e il numero medio di incontri previsto è 26,1.

Inoltre, più della metà (56,9%) dei percorsi prevede in fase iniziale una **valutazione del rischio**. Dall'analisi delle schede, emerge che la valutazione è prevista in 11 Cuav, i quali utilizzano principalmente i seguenti metodi: domande derivate dal metodo S.A.R.A (*Spousal Assault Risk Assessment*); colloqui individuali e confronto con soggetti/servizi che seguono il caso; metodi interni sviluppati dal singolo Cuav; valutazione del rischio statico (*Risk Matrix 2000*) e dinamico.

Rispetto al **luogo di svolgimento degli incontri**, per il 74,4% degli uomini incontrati dai Cuav il percorso si svolge nella sede del centro, per l'8,3% corrisponde alla sede di un Servizio sociale ove il Cuav è presente in modo itinerante (consultori o sedi di servizi sociali territoriali), mentre per il 5% la sede degli incontri è stata il carcere. Per il 12,3% degli uomini l'incontro si è tenuto a distanza da remoto, mentre per il restante 6% in altro luogo diverso da quelli elencati. In alcuni casi gli incontri si sono svolti in più di una di queste sedi.

Percorsi conclusi

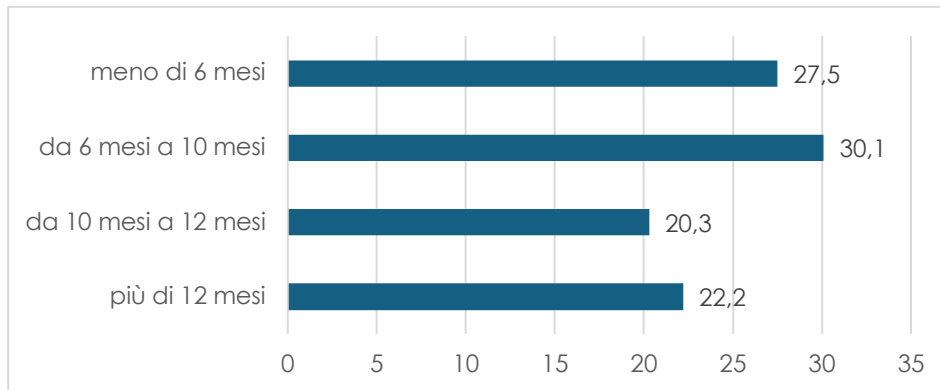
Come evidenziato nel paragrafo precedente, l'**88,7%** degli uomini che hanno fatto accesso ai centri **proseguono con il percorso di trattamento**. Di questi non è possibile quantificare in modo complessivo la quota di coloro che portano a termine il percorso poiché, al momento della rilevazione, per molti uomini il percorso è ancora in corso. Dai dati raccolti è possibile però osservare le caratteristiche di coloro che hanno portato a termine o interrotto il percorso in itinere entro la data di rilevazione.

Dei 452 uomini che sono stati presi in carico o hanno fatto accesso ai Cuav durante il 2023 si rileva che alla data di raccolta delle schede (gennaio 2024) **158 uomini risultano avere portato a termine il percorso**.

Si osservano di seguito le caratteristiche principali che riguardano la durata e il numero degli incontri relativi ai 158 percorsi conclusi.

La **durata media** del percorso di trattamento, cioè il periodo intercorso tra la data di avvio e quella di fine percorso, è di **circa 10 mesi**. Come dettagliato nel grafico 18, si evidenzia che circa il 28% dei percorsi portati a termine hanno una durata inferiore ai 6 mesi, il 30% si conclude tra i 6-10 mesi, il 20% nell'arco di 10-12 mesi, e il 22% prosegue oltre i 12 mesi. Considerando gli indirizzi emanati nel 2022 dalla già citata intesa Stato-Regioni, che prevede una durata del percorso di trattamento di almeno 12 mesi, e che il 2023 è un anno di transizione verso l'adeguamento alle disposizioni previste, circa l'80% dei percorsi non hanno raggiunto questo requisito.

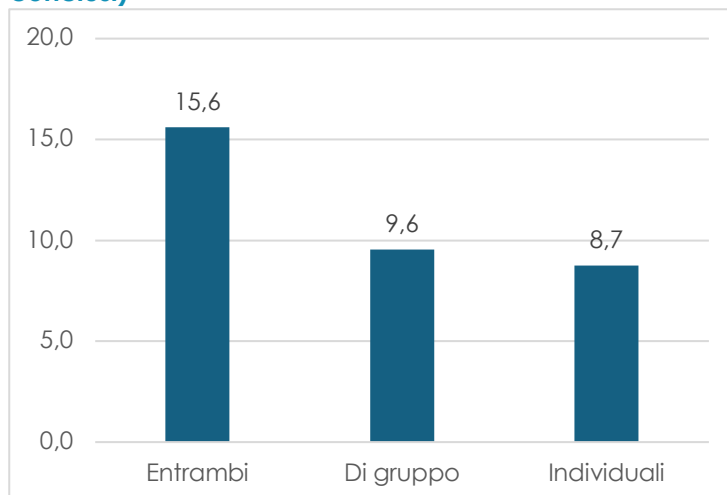
Grafico 18. Durata dei percorsi conclusi (valore % sui percorsi conclusi)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

In generale, se il programma prevede incontri sia di gruppo sia individuali la durata media è più elevata rispetto ai programmi che prevedono incontri o solo di gruppo o solo individuali (grafico 19).

Grafico 19. Durata media dei percorsi conclusi e tipologia degli incontri (valore % sui percorsi conclusi)



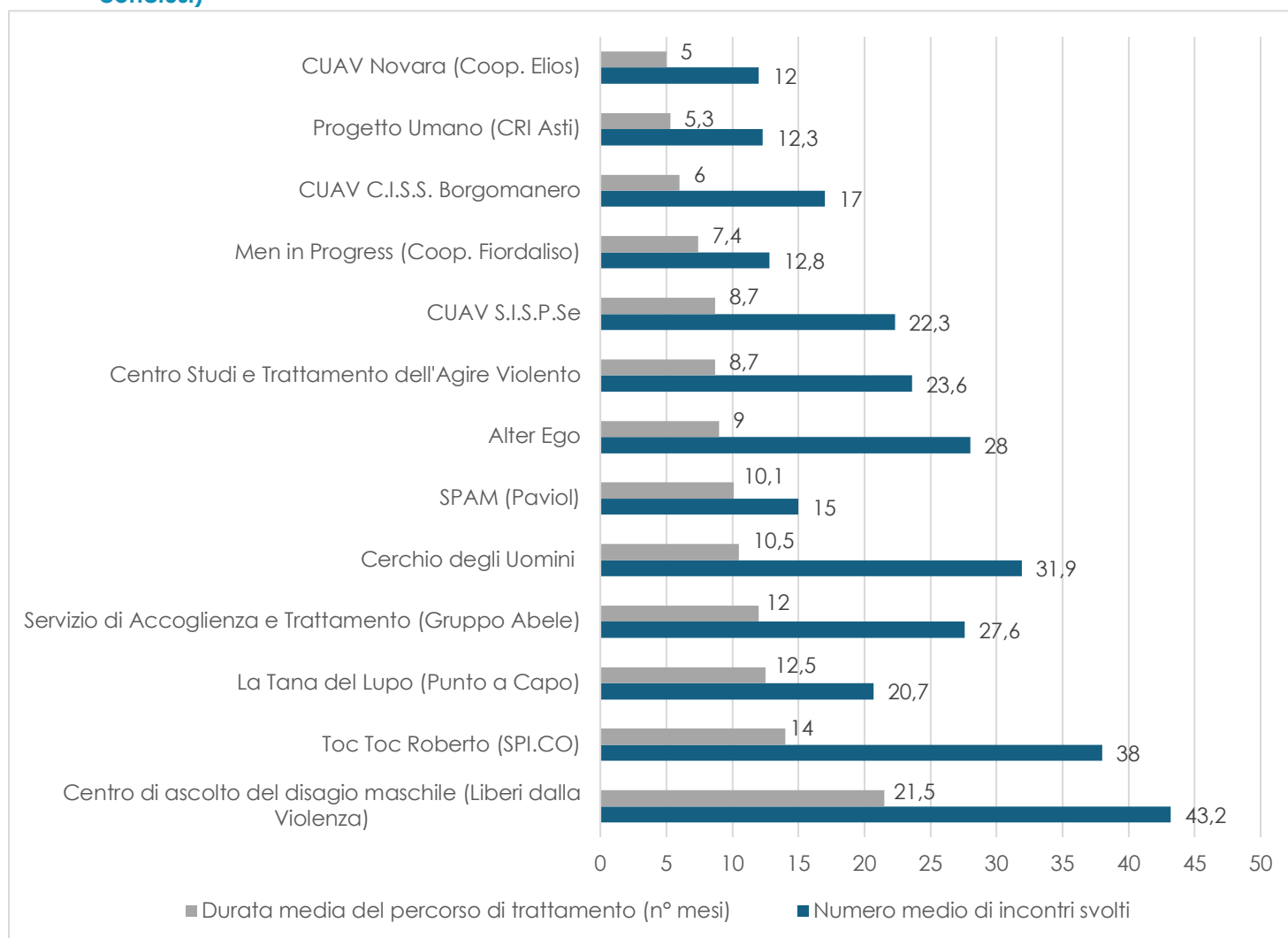
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

I Cuav che registrano mediamente percorsi più brevi, portati a termine in un periodo inferiore ai 6 mesi, sono Progetto umano (CRI Asti) e Cuav Novara (Coop. Elios), i quali, per gli uomini che portano a termine il percorso, registrano una durata media di trattamento intorno ai 5 mesi. Per contro i Cuav che registrano mediamente percorsi più lunghi tra quelli portati a termine, cioè Centro di ascolto del disagio maschile (Liberi dalla violenza) e Toc Toc Roberto (SPI.CO), registrano percorsi medi della durata rispettivamente di circa 21 mesi e 14 mesi.

Andando nel dettaglio dell'analisi, con uno sguardo esclusivamente descrittivo, non valutativo e con la consapevolezza dell'ampia varietà presente all'interno del panorama piemontese, si mettono in evidenza alcune differenze in termini di durata e frequenza.

La relazione tra durata media del percorso e numero medio di incontri frequentati è lineare. Come evidenziato dal grafico 20, in generale ad un percorso di durata più lunga corrisponde un numero maggiore di incontri. Gli uomini che hanno portato a termine il percorso lo hanno fatto partecipando mediamente a **circa 25 incontri in un arco di tempo medio di circa 10 mesi**.

Grafico 20. Durata media dei percorsi conclusi e numero di incontri svolti (valore % sui percorsi conclusi)*



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* Il Cuav CISAS Castelletto Sopra Ticino non è presente poiché al momento della rilevazione non ha uomini con percorso concluso.

La **frequenza media degli incontri** è di circa **2,5 incontri al mese**. Tra i diversi Cuav si segnalano, anche in questo caso, alcune differenze: la frequenza minore, pari a circa 1,5 incontri al mese, è riscontrata nel caso degli uomini che hanno portato a termine il percorso con SPAM (Paviol). Seguono i Cuav La tana del lupo e Men in progress (Fiordaliso), che registrano entrambi una frequenza di incontri pari a 1,7 al mese.

Sul versante opposto la frequenza maggiore di incontri, quindi una cadenza più ravvicinata, è registrata da Cerchio degli uomini e Alter Ego: in entrambi i casi si registra

un numero di incontri superiore a quello medio (rispettivamente circa 32 e 28 incontri) con una frequenza media pari a circa 3 incontri al mese.

In sintesi, nella tabella 8, si riportano le principali evidenze dei percorsi conclusi per ciascun Cuav. È doveroso segnalare che i Cuav che registrano il maggior numero di incontri e una durata media dei percorsi più elevata (Centro di ascolto del disagio maschile - Liberi dalla violenza e Toc Toc Roberto - SPI.CO), offrono una tipologia di trattamento che prevede sempre per ciascun uomo sia incontri individuali sia di gruppo.

Tabella 8. Numero di incontri e durata media per singolo Cuav*

Denominazione del Cuav e Organizzazione responsabile	N° medio di incontri previsti per coloro che hanno concluso	N° medio di incontri svolti	Durata media del percorso di trattamento (n° mesi)	N° medio di incontri per mese
Centro di ascolto del disagio maschile (Liberi dalla violenza)	43,3	43,2	21,5	2
Toc Toc Roberto (SPI.CO)	38	38	14	2,7
La tana del lupo (Punto a capo)	5,4	20,7	12,5	1,7
Servizio di accoglienza e trattamento (Gruppo Abele)	21,7	27,6	12	2,3
Cerchio degli uomini	35	31,9	10,5	3
SPAM (Paviol)	15	15	10,1	1,5
Alter Ego	16	28	9	3,1
Centro studi e trattamento dell'agire violento	21,2	23,6	8,7	2,7
Cuav SISPSse	22,5	22,3	8,7	2,6
Men in progress (Coop. Fiordaliso)	19,8	12,8	7,4	1,7
Cuav CISS Borgomanero	27,5	17	6	2,8
Progetto umano (CRI Asti)	15	12,3	5,3	2,3
Cuav Novara (Coop. Elios)	<i>Dato non disponibile</i>	12	5	2,4
Numero medio totale	25,0	25,1	10	2,5

Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

* Il Cuav CISAS Castelletto Sopra Ticino non è presente poiché al momento della rilevazione non ha uomini con percorso concluso.

Interessante notare il dato medio della durata e del numero di incontri rispetto alla tipologia di accesso. Come si evidenzia nella tabella 9, **la durata e il numero di incontri sono maggiori per gli uomini con accesso volontario**: 12,4 mesi e 33,3 incontri. Nel caso, invece, degli uomini che hanno fatto accesso tramite i principali canali di invio, i valori medi di durata e di numero di incontri sono simili alla media generale o, come nel caso degli uomini inviati da avvocato, leggermente al di sopra. Nel caso degli uomini inviati dall'autorità giudiziaria, il percorso è stato portato a termine in un arco di tempo e con un numero di incontri inferiore alla media generale: 9,7 mesi e 23,7 incontri.

Tabella 9. Durata e numero di incontri per tipologia di accesso

Tipo di accesso	Durata media del percorso di trattamento (n° mesi)	N° medio di incontri svolti
Volontario	12,4	33,3
Avvocato	11,8	29,0
Servizi sociali	10,0	27,4
Autorità giudiziaria (UEPE)	9,7	23,7
Carcere	9,2	24,9
Altro professionista (es. psicologo)	8,9	28,0
Media totale	10	25,1

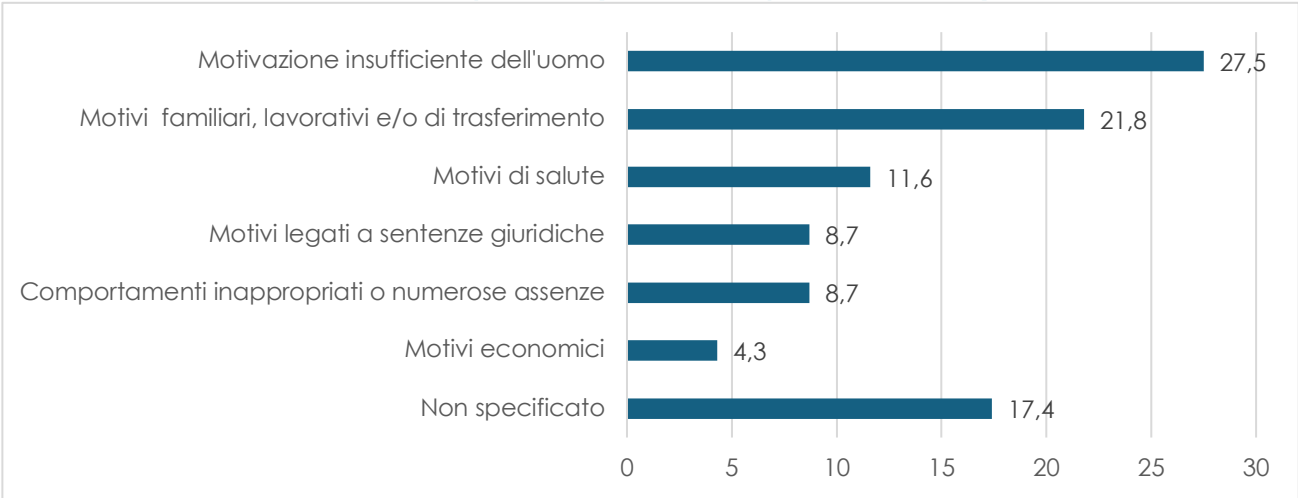
Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Percorsi interrotti

Dalle schede raccolte si rileva che il numero di uomini in trattamento nel corso del 2023 che, al momento della rilevazione (gennaio 2024), avevano **interrotto il percorso** sono stati complessivamente **69**, ovvero il 17,5% di coloro che hanno avviato un percorso.

Come evidenziato nel grafico 21, il principale motivo di interruzione è legato alla mancanza di motivazione da parte dell'uomo riscontrata durante il trattamento (27,5%), seguono motivi legati a cambiamenti familiari, di lavoro o di trasferimento di residenza che si presentano durante il percorso (21,8%) e i motivi di salute (ad esempio ricoveri, lunghe malattie) che rendono impossibile il proseguimento per l'11,6% dei casi. I comportamenti giudicati inappropriati dai Cuav, quali ad esempio le prolungate assenze o un atteggiamento poco rispettoso nei confronti degli operatori o del gruppo, è il quarto motivo di abbandono, a pari merito con i motivi legati a sentenze di detenzione pervenute durante il percorso (8,7%). Infine, i motivi economici sono causa esplicita di abbandono solo per il 4,3% degli uomini. Per il 17,4% il motivo non è stato specificato.

Grafico 21. Motivi di interruzione del percorso (valore % sui percorsi interrotti)



Fonte: elaborazione Ires su dati raccolti dai Cuav piemontesi

Rispetto al profilo socio-demografico non esistono significative differenze tra coloro che interrompono il percorso e coloro che lo continuano. Rispetto al tipo di accesso al Cuav, si segnala che la percentuale di abbandono è leggermente più alta tra gli uomini con accesso di tipo volontario (19%) rispetto a coloro che hanno fatto accesso su invio (15,6%). Tra questi ultimi, si osserva che tra gli uomini con accesso da avvocato la percentuale di abbandono è pari al 13% e tra coloro che hanno fatto accesso tramite l'autorità giudiziaria scende all'8,1%.

La **durata media del percorso di trattamento interrotto** (periodo intercorso tra la data di avvio del percorso e quella di interruzione) è circa **4 mesi e mezzo**. Il **numero medio di incontri svolti** nei percorsi prima dell'interruzione è circa **8**.

L'ATTIVITÀ DI FOLLOW-UP

In accordo con quanto previsto dall'intesa Stato-Regioni del settembre 2022 sui requisiti minimi dei Cuav¹⁷, che all'articolo 7 comma 3, prevede che *"il C.U.A.V. realizzi un'attività di follow up dei programmi, anche al fine di prevenire la recidiva del comportamento violento"*, la scheda di rilevazione ha previsto una breve sezione al fondo dedicata al follow-up.

In primis la scheda rileva in generale se l'attività di follow-up è prevista dal centro e con quale cadenza: solo il 60% delle schede raccolte contiene questa informazione, mentre nel 40% l'informazione è mancante¹⁸.

Considerando questo 60%, nel 22,8% dei casi il Cuav dichiara di non prevedere un'attività di follow-up, mentre nel 37,2% dei casi il Cuav dichiara di prevedere follow-up specificando anche i tempi: nel 28,8% dei casi a 6 mesi, nel 7,7% a 12 mesi, nello 0,7% oltre i 12 mesi.

Dalle schede raccolte si evidenzia che i **Cuav che hanno effettuato attività di follow-up nel 2023** sono stati **7** e hanno interessato in totale **36 casi** (pari al 22% dei percorsi conclusi). Di questi, quasi la metà (15 casi con follow-up) riguardano il Cerchio degli uomini, a seguire Centro studi e trattamento dell'agire violento (8 casi) e Cuav CISS Borgomanero (7 casi). Con numeri decisamente più bassi, si trovano La tana del lupo e Toc Toc Roberto (entrambi 2 casi) e, infine, Alter Ego e SPAM (entrambi 1 caso).

L'**esito** del follow-up è stato considerato dai Cuav **positivo in 24 casi**, dubbio in 2 e senza esito (omissione o informazioni non sufficienti) in 10.

Data la scarsa numerosità dei follow-up effettuati nel 2023, si è ritenuto opportuno svolgere un approfondimento qualitativo attraverso un'intervista semi-strutturata ai referenti dei Cuav che hanno registrato il maggior numero di follow-up effettuati, ovvero Cerchio degli uomini, Centro studi e trattamento dell'agire violento e Cuav CISS Borgomanero.

¹⁷ Per una trattazione approfondita sui requisiti minimi approvati dall'intesa Stato-Regioni si rimanda al capitolo 1.

¹⁸ Va ricordato che il 2023 è stato il primo anno di adozione della scheda di rilevazione dati e si rende necessario un periodo di assestamento interno ai Cuav per consentire loro di inserire in modo strutturale la raccolta dati nell'ambito delle attività ordinarie. La compilazione non potrà che migliorare in accuratezza e completezza nei prossimi anni, compatibilmente con le risorse disponibili.

In generale, dalle interviste si evince che i Cuav non adottano una metodologia prestabilita per prevedere o meno il follow-up, ma decidono se e quando realizzarlo in base alle caratteristiche del singolo caso. Dalle testimonianze raccolte, traspare che **il follow-up è una pratica ancora in fase di consolidamento e non uniforme** per modalità e tempistiche.

In 2 dei 3 Cuav intervistati, il follow-up viene inserito nell'accordo sottoscritto con l'uomo prima di iniziare il percorso di trattamento, mentre nel terzo l'operatore introduce all'uomo la prassi del follow-up a fine percorso.

In tutti i centri intervistati, la procedura prevede che sia l'operatore che ha seguito l'uomo nel suo percorso a contattarlo telefonicamente, dopo almeno 6 mesi dalla fine, per programmare un **incontro in presenza**, che solitamente dura **circa un'ora** e si svolge nelle modalità di un **colloquio non strutturato** con un tono informale. La maggior parte degli uomini al momento del ri-contatto reagisce in modo positivo, ha piacere di risentire l'operatore ed è disponibile al colloquio di follow-up. Solo in alcuni casi sono state rilevate una leggera fatica e reticenza dovute alla necessità di ritornare a riflettere su un periodo e su situazioni considerate chiuse dall'uomo.

Le domande che l'operatore pone sono scelte in base alla storia personale dell'uomo e al singolo percorso per comprendere se, al momento attuale, le criticità emerse stanno destando nuovi segnali di allarme oppure se vi sono stati nuovi episodi di violenza. Alla fine del colloquio, viene ricordato all'uomo che in qualunque momento ravvisi un momento di difficoltà può rivolgersi al Cuav per parlarne con un operatore.

Per avere un follow-up più esauriente, uno dei centri intervistati, in particolare, affianca al colloquio con l'uomo anche la raccolta del parere di altri operatori nei casi in cui l'uomo sia seguito da altri servizi, ad esempio servizi sociali.

È emersa in modo evidente e ben espressa dalle persone referenti intervistate la **necessità di approcciarsi al follow-up con strumenti e metodi più strutturati, uniformi e condivisi**. Proprio per rispondere a questa esigenza di crescita e condivisione, è nata una rete informale attraverso la quale i Cuav presenti sul territorio piemontese hanno condiviso pratiche e soluzioni adottate, anche per rispondere adeguatamente alle previsioni relative ai requisiti minimi richiesti. Tale rete è stata formalizzata dalla Regione Piemonte con l'istituzione, ad aprile 2024, del citato **"Tavolo di coordinamento regionale dei Centri per uomini autori o potenziali autori di violenza"**¹⁹

¹⁹ Si veda il capitolo 1.

APPENDICE: SCHEDA DI RILEVAZIONE



SCHEDA DI RILEVAZIONE RIVOLTA AI CENTRI DI ASCOLTO E TRATTAMENTO DEGLI UOMINI AUTORI O POTENZIALI AUTORI DI VIOLENZA DI GENERE (C.U.A.V.)

approvata con D.D.371/A1419A del 20.02.2023

Redatta ed elaborata a cura di



SCHEDA DI RILEVAZIONE

AD USO DEI CENTRI DI ASCOLTO E TRATTAMENTO DEGLI UOMINI AUTORI O POTENZIALI AUTORI DI VIOLENZA DI GENERE (C.U.A.V.)

Denominazione del Centro responsabile del programma di trattamento

Indirizzo

--

SEZIONE 1: ANAGRAFICA DELL'UOMO CHE ACCEDE AL CENTRO

1.1 Codice identificativo dell'uomo in uso al CUAV 	1.2 Anno di Nascita
1.3. Stato Civile ☐ coniugato ☐ celibe ☐ separato ☐ divorziato ☐ vedovo	1.4. Cittadinanza
1.5 Se immigrato: anno di immigrazione _____	1.6 Se immigrato indicare il suo status attuale: ☐ regolare ☐ irregolare ☐ non specifica
1.7 Provincia di residenza 	1.8 Provincia di domicilio
1.9 Comune di domicilio 	1.10 Titolo di studio ☐ Licenza Elementare ☐ Diploma scuola secondaria I grado ☐ Diploma scuola secondaria II grado

	☐ Laurea ☐ Dottorato/ Master post-laurea
1.11 Stato occupazionale: ☐ Occupato regolarmente ☐ Occupato non regolarmente ☐ Studente ☐ Pensionato ☐ Disoccupato 1.12 Se occupato (regolarmente o non regolarmente): ☐ Occupato a tempo pieno ☐ Occupato a tempo parziale/saltuario	1.13 Tipologia di Occupazione: ☐ Operaio ☐ Operaio specializzato ☐ Impiegato/tecnico ☐ Quadro ☐ Dirigente ☐ Imprenditore ☐ Libero professionista ☐ Disoccupato ☐ Altro (spec.) _____

SEZIONE 2: CONDIZIONE FAMILIARE

2.1 Attualmente con chi vive? _____ _____ _____ _____ _____ _____ 2.2 È sottoposto a provvedimento cautelare (allontanamento, divieto di avvicinamento ecc) ☐ Sì, specificare tipo _____ _____ ☐ No 2.3 precedentemente al provvedimento cautelare (o all'evento di violenza) con chi viveva? _____ _____ _____ _____	2.4 Ha figli? ☐ Sì 1 Età _____ N° figli _____ Genere _____ 2 Età _____ Genere _____ 3 Età _____ Genere _____ 4 Età _____ Genere _____ 5 Età _____ Genere _____ 6 Età _____ Genere _____ ☐ No, non ha figli 2.5 Presenza di figli della partner avuti da precedenti relazioni ☐ Sì ☐ No Se Sì 1 Età _____ N° figli _____ Genere _____ 2 Età _____ Genere _____ 3 Età _____ Genere _____ 4 Età _____ Genere _____ 5 Età _____ Genere _____ 6 Età _____ Genere _____
---	---

2.6 I figli attualmente vivono con lui? ☐ Sì ☐ No, specificare dove e con chi vivono _____ _____ _____ _____ _____	2.7 Ci sono figli che sono stati maltrattati direttamente? ☐ Sì ☐ No 2.8 Ci sono figli che assistono/hanno assistito ai maltrattamenti nei confronti della madre? ☐ Sì ☐ No
--	---

SEZIONE 3: CONDIZIONE GIURIDICA E SOCIO-SANITARIA

3.1 Attualmente è in stato di detenzione? ☐ Sì (specificare dove) _____ ☐ No 3.2 Per quale reato (se si conosce inserire anche articolo codice penale) _____ _____ _____ _____ 3.3 In passato è stato detenuto? ☐ Sì ☐ No mai 3.4 Se sì, per quale reato (se si conosce inserire anche articolo codice penale) _____ _____ _____ _____ _____	3.5 Se non si trova in stato di detenzione, ha ricevuto: Denuncia ☐ Sì ☐ No Ammonimento ☐ Sì ☐ No OPPURE Condanna con patteggiamento ☐ Sì ☐ No Altro tipo di condanna ☐ Sì ☐ No Specificare tipo _____ _____ 3.6 Per quale reato (se si conosce inserire anche articolo codice penale) _____ _____ _____ 3.7 Attualmente si trova in stato di: ☐ Messa alla prova ☐ Sospensione condizionale di pena ☐ Affidamento in prova ☐ In nessuna di queste condizioni ☐ Altro, specificare _____ _____ _____
3.8 Attualmente consuma sostanze? ☐ No, nessuna Se sì ☐ Droghe pesanti, quali _____ _____ ☐ Droghe leggere ☐ Alcol ☐ Altro _____ _____	3.9 Attualmente è seguito/in carico da uno o più servizi? ☐ No, nessuno ☐ Servizi sociali Territoriali ☐ SerD ☐ UEPE ☐ Servizi di salute mentale ☐ Servizi privati (Counseling, psicologo, psicoterapeuta, psichiatra...) ☐ Altro _____

3.10 Attualmente è presente: ☐ Una sentenza di separazione ☐ Un ricorso per separazione ☐ No, nessuno di questi	3.11 È presente un fascicolo presso il Tribunale per i minorenni? ☐ Sì ☐ Non ancora ma è in corso di apertura ☐ No, non è stato/non verrà aperto
--	---

SEZIONE 4: STORIA E ACCESSO AL CENTRO

4.1. Data di accesso al Centro _____ 4.2 Tipo di accesso: Se VOLONTARIO specificare: ☐ Volontario ☐ Volontario su spinta partner/ex partner ☐ Volontario su spinta familiare/amicale Se INVIATO specificare da chi: ☐ Centro Anti violenza ☐ Forze dell'ordine ☐ Servizi sociali, quale _____ _____ ☐ Carcere ☐ Professionista (avvocato/psicologo ecc..) specificare _____ _____ ☐ Autorità giudiziaria ☐ Altro centro per autori di violenza ☐ Altro _____ _____ _____	4.3 Rispetto al percorso di trattamento, <u>al momento dell'accesso</u> l'uomo manifesta: Consapevolezza ☐ Sì ☐ No Volontà di cambiamento ☐ Sì ☐ No Utilizzo strumentale ☐ Sì ☐ No Resistenza ☐ Sì ☐ No Vittimismo ☐ Sì ☐ No Altro _____ _____ _____ _____
--	--

4.4 Breve descrizione dell'evento personale che porta all'accesso al centro

4.5 Relazione tra vittima e autore della violenza. L'autore per la vittima è: ☐ Partner convivente/non convivente	4.6 Tipo di violenza agita dall'autore ☐ Fisica ☐ Psicologica
--	--

☐ Ex partner convivente/non convivente ☐ Padre ☐ Figlio ☐ Fratello ☐ Collega ☐ Sconosciuto ☐ Altro _____	☐ Stalking ☐ Sessuale ☐ Economica ☐ Molestie ☐ Revenge porn e/o vessazioni legate all'uso di immagini e social ☐ Altro _____
4.7 Dichiaro di avere agito violenza/maltrattamento da? ☐ da 6 mesi /1 anno ☐ da 2/3 anni ☐ da 4/6 anni ☐ da oltre 6 anni	4.8 L'uomo ha esperienze precedenti di trattamento? ☐ No, è la prima volta ☐ Sì, nello stesso centro ☐ Sì, in un altro centro, quale? _____
4.9 Se ha precedenti esperienze di trattamento, queste sono state portate a termine? ☐ Sì ☐ No Se no, per quale motivo? _____ _____ _____	4.10 Tipo violenza agita in passato dall'autore (Motivo del precedente trattamento) ☐ Fisica ☐ Psicologica ☐ Stalking ☐ Sessuale ☐ Economica ☐ Molestie ☐ Revenge porn e/o vessazioni legate all'uso di immagini e social Altro _____ _____
4.11 L'uomo ha subito violenza in passato? ☐ Sì diretta ☐ Sì assistita ☐ No	4.12 Se sì di che tipo? ☐ Fisica ☐ Sessuale ☐ Psicologica (minacce, umiliazioni...) ☐ Altro _____ _____ _____

SEZIONE 5: PROGRAMMA DI TRATTAMENTO

5.1 L'uomo viene preso in carico dal centro per proseguire con le fasi del programma di trattamento? ☐ Sì ☐ No perché: a. ☐ L'uomo non accetta per il seguente motivo _____ _____ _____ b. ☐ Il centro ha saturato la capacità di accoglienza c. ☐ La tipologia di reato non rientra nei protocolli adottati dal centro o è tra quelli per i quali il centro non è attrezzato	5.2 Quale tra i seguenti approcci il programma prevede in modo prevalente: ☐ Psicologico/psicoterapeutico ☐ Psico socio educativo ☐ Counseling Altro _____ _____ 5.3 Il programma di trattamento prevede in prevalenza incontri:
---	---

d. ☐ l'uomo non ha sufficiente padronanza della lingua italiana e. ☐ Si riscontra una totale assenza di motivazione da parte dell'uomo f. ☐ Si riscontra una presenza di dipendenza da sostanze non trattata g. ☐ Si riscontra una presenza di problematiche psichiatriche non trattate h. ☐ Altro _____	☐ Individuali ☐ Di gruppo
5.4 Quanti incontri prevede il trattamento e in che modo si suddividono nelle diverse fasi? Numero di incontri previsti _____ di cui: ☐ di conoscenza n° _____ ☐ di primo livello n° _____ ☐ di secondo livello n° _____	5.5 Data di inizio del trattamento: _____
5.6 Luogo prevalente in cui si svolgono o si sono svolti gli incontri: ☐ Sede del Centro ☐ Sede del Servizio (quale?) _____ ☐ Carcere ☐ A distanza/da remoto ☐ Altro luogo _____	5.7 In fase iniziale il programma prevede una valutazione del rischio? ☐ No ☐ Sì Se sì, con quale approccio metodologico? _____ _____ _____ _____ _____

SEZIONE 6: ESITO DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO

6.1 Rispetto al percorso proposto, l'uomo: ☐ Decide in fase iniziale di non intraprendere il percorso ☐ Non viene preso in carico dal centro (<i>il motivo è contrassegnato alla domanda 5.1</i>) ☐ Inizia il percorso ma interrompe in itinere ☐ Durante 1° livello ☐ Durante 2° livello Per quale motivo? _____ Data di interruzione _____ Numero di incontri a cui ha partecipato _____ ☐ Porta a termine il percorso proposto	6.2 Durante il percorso l'uomo è stato inviato/accompagnato/segnalato dal Centro ad altri servizi per i seguenti interventi? ☐ Sostegno economico ☐ Sostegno per la ricerca della casa ☐ Sostegno per la ricerca di lavoro ☐ Sostegno alla genitorialità ☐ Ospitalità/residenzialità ☐ Sostegno scolastico (compresi mediazione culturale e apprendimento della lingua italiana) ☐ Consulenza legale ☐ Consulenza amministrativa ☐ SerD ☐ Salute mentale ☐ Servizi privati (Counseling, psicologo, psicoterapeuta, psichiatra...) ☐ Altro
---	--

<i>Data di fine percorso</i> _____ <i>Numero di incontri a cui ha partecipato</i> _____	☐ No, non è stato inviato ad alcun servizio
--	--

Note /osservazioni

Data di chiusura scheda _____

7. Si prevede follow up? ☐ Sì a 6 mesi ☐ Sì a 12 mesi ☐ Sì oltre 12 mesi ☐ No non si prevede	Data Follow up: Esito: _____ _____
---	--

8. Operatori/professionisti che hanno seguito il caso

Profilo professionale	Operatore dipendente/volontario del Centro o esterno al Centro	Nome e Cognome	Recapito (mail/tel)	Domande/sezioni della scheda compilate dall'operatore

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Dicembre 2024

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

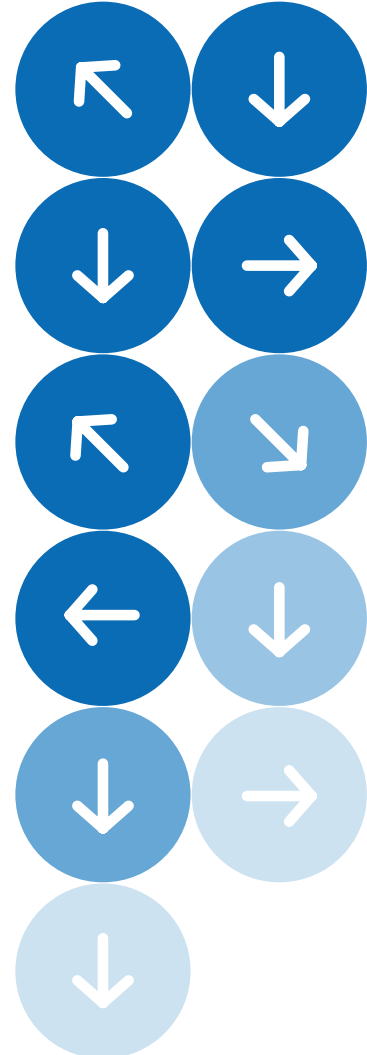
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it



**REGIONE
PIEMONTE**